



📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **Liriche del ricordo**, poesie di Donato Danza, Aletti editore, (RM), 2020. 📖 **Fiori di mandorlo per la ragazza fantasma**, romanzo di Carlo Bramanti, editrice Kimerik, Patti, 2020. 📖 **Vite in transito**, poesie di Giuseppe Malerba, Edizioni Universum, Trento, 2020. 📖 **Il mio nome è Virginia**, romanzo di Luigi Pisanu, Ediemme Cronache Italiane, Salerno, 2020. 📖 **Un nano tra "cervelli in fuga"**, romanzo di Vincenzo Calce, Il Convivio editore, (CT), 2016. 📖 **L'uomo che si vergognò di essere uomo**, romanzo di Vincenzo Calce, Il Convivio editore, (CT), 2019. 📖 **I sentieri della vita**, poesie di Sara Ciampi, Editoriale G. Mondadori, Arezzo, 2020. 📖 **Pinocchio la fiaba del legno e de bambino**, di Aldo Marzi, Il Convivio editore, (CT), 2020. 📖 **Ho raccolto i miei ultimi due versi**, poesie di Silvia Giampà, Kimerik edizioni. 📖 **I sette cavalieri del sole**, di Paolangela Draghetti, Delta 3 edizioni, (AV), 2013. 📖 **Dietro la tenda**, poesie di Angela Aprile, Edizioni La Matrice, Bari. 📖 **Amore nell'amore - quando l'anima respira l'infinito**, poesie di Maria Bartolomeo, Brignoli edizioni, Caserta, 2017.

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO, PERCIO' RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA 2021 QUANTO PRIMA. - GRAZIE A TUTTI VOI!

Il Cenacolo Accademico "Poeti nella Società" e l'Associazione Culturale "La Bottega delle Muse" PROMUOVONO: Premio Internazionale Poesia "**Il Fantasmio d'Oro**" XVIII^a Edizione 2021 con il Patrocinio del Comune di Saliceto (CN). **REGOLAMENTO:** **1)** Le opere partecipanti dovranno essere inviate alla segreteria del premio: **Evelina Lunardi - Via A. Lamarmora, 164/12 - 18038 Sanremo (IM), cellulare 389.277.26.90** entro e non oltre il **15 luglio 2021**. - **2)** Le quote di partecipazione potranno essere inviate in contanti allegando agli elaborati, o versate sul c.c.p. **53571147**, intestato al **Cenacolo Accademico Poeti nella Società** o versate su PostePay n° **402360097408215; CF. LNRVLN45S54I138D** allegando ricevuta del c/c agli scritti. Il mancato versamento della quota comporta l'esclusione dal Concorso - **3)** Gli elaborati non saranno restituiti. Sono ammesse opere già premiate in altri concorsi o pubblicate. **4)** È consentita la partecipazione con testi in vernacolo o lingua straniera, purché corredati da traduzione. È ammessa la partecipazione a più di una sezione. Le quote possono essere comprese in un unico versamento. Gli autori dovranno avvalersi di "Posta 1" o "Posta 4" (non raccomandata). **5)** L'organizzazione stampa e distribuisce gratuitamente un'antologia contenente una poesia (sez. A) e due poesie (sez. B), un breve sunto del racconto (sez. C). L'antologia è comprensiva di tutti i concorrenti. **6)** Coloro che non potranno essere presenti alla cerimonia di premiazione potranno delegare altra persona. I premi in denaro non verranno inviati, ma riproposti nella successiva edizione. La spedizione del premio comporta un contributo anticipato di € 10,00 in francobolli. **7)** Tutti i concorrenti presenti alla cerimonia potranno declamare una loro poesia (sez. A), due poesie (sez. B) e il breve sunto del racconto. **8)** I concorrenti che indicheranno l'iscrizione a una Ass. Culturale avranno una riduzione di € 5 a sezione. L'Ass. presente con più partecipanti riceverà un premio dagli Organizzatori. Il giudizio della giuria è insindacabile. **La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento. Sezioni: A) POESIA SINGOLA.** Temi: "Libero", "L'Abuso", "L'Amore". Ogni concorrente dovrà inviare tre poesie (max. 26 versi ognuna) edite o inedite in **4 copie** di cui **UNA** contenente nome ⇒

⇒ cognome, indirizzo e recapito telefonico, eventuale E-mail. La quota di partecipazione è fissata in **euro 15,00**. Per minori € 5. Le poesie possono essere contenute in un unico foglio. **B) SILLOGE.** Ogni concorrente dovrà inviare una raccolta di 16 poesie, edite o inedite, in **4 copie** di cui **UNA** recante nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico, titolo della raccolta, eventuale E-mail. La quota di partecipazione è **euro 20,00**. **C) RACCONTO** Ogni concorrente dovrà inviare un racconto max. 4 cartelle (senza limiti di righe per cartella) in **4 copie** di cui **UNA** contenente nome, cognome, indirizzo, telefono, eventuale E-mail. La quota di partecipazione è fissata in **€ 25,00**. Le opere dovranno essere inviate in via cartacea. Le mail serviranno per le comunicazioni. Ai soli vincitori e premiati sarà inviata comunicazione scritta. Monte Premi: Primo premio: Sez. A - B - C € 100 + targa. Secondo Premio: Sez. A - B - C Targa. Terzo Premio: Sez. A - B - C Targa. La giuria assegnerà premi fino al 15° posto, per la Sezione A, fino al 5° posto per la sezione B e C. Per l'assegnazione del premio in denaro le Sezioni B e C dovranno superare il quorum di otto concorrenti. La cerimonia di premiazione avverrà il **12 settembre 2021** presso la sala del Castello di Saliceto alle ore 15,30. **Commissione Giudicatrice:** Presidente: Geom. Luciano Grignolo, Sindaco di Saliceto. Giuria: Prof.ssa Giovanna Abbate (Trapani), Dott.ssa Michela Borfiga (Genova), Pasquale Francischetti (Acerra), Presidente del Cenacolo Accademico "Poeti nella Società", Prof.ssa Rita Gaffè (Pavia), Regista Ivano Rebaudo (Imperia). Gli organizzatori: **Evelina Lunardi & Aldo Marchetto**

Carissimi amici, poeti e narratori, al momento del Bando ci troviamo ancora in emergenza sanitaria, qualora rientrasse, Vi aspettiamo il **12 settembre 2021** nella Sala del Castello dei Marchesi del Carretto di Saliceto alla presenza di Autorità, Giuria e Organizzatori. Nel caso l'emergenza perseveri i Premi conseguiti, confermando la spedizione dell'Antologia per tutti, verranno inviati agli interessati a mezzo Posta Uno dopo la data fissata per la premiazione. Sperando che nonostante la difficile situazione ci si possa ritrovare uniti nella passione per lo scrivere, attendiamo le Vostre opere. E-mail: evelunaldo2014@gmail.com - IBAN: Banca Sella - Sanremo - IT14H0326822700052442865770 intestato a **Evelina Lunardi**.

CREPA

Credo siano
passati di qui
il bambino
che ero e il tempo
perduto.
Due puntini
per occhi,
un cerchio storpio
per naso.
Il sorriso
è la crepa nel muro.

Carlo Bramanti

Augusta (SR)

**NONNI, NON SOLO
NONNI...**

I simpatici bambini
di ieri,
siete Voi.
I sorrisi che scorrono
tra le rughe, siete Voi.
Gli occhi che accendono
gli animi, siete Voi.
Chi soffre, lotta
e spera, siete Voi.
L'alba nella sera
della vita, siete Voi.
Chi scandisce
l'armonia dei passi,
siete Voi.
Angeli sulla terra, grazie.

Sergio Camellini – Modena

SPIRITUALITÀ LAICA

Da ogni via
che percorre l'anima
non può esservi solo
del male presenza

Così come non vi
può esser delitto
nel fare poesia
per grande o piccola
ch'essa sia.

Francesco Salvador - Padova

www.poetinellasocieta.it/

NESSUN RIMPIANTO

Oh Signore...
aiutami ad entrare
in quel circuito
buio della morte...
nessun rimpianto
della terra avrò,
sarò felice di morire
per non sentire
quel susseguire
di umiliazione...
che offende l'uomo
e lo trascina nel dolore.
Oh Signore...
nessun rimpianto
della terra avrò.
Ma, una nostalgia...
sì, in quel buio l'avrei...
e lascerei sulla terra
i sogni miei.

Giovanna Abbate

Sezione periferica di Trapani

**31 AGOSTO PANZA 2020
pomeriggio**

Questa pioggia Panzese
leggera leggera
Riecheggia
il tintinnio
del MARE
i chicchi d'uva
la corsa dei gatti
al primo riparo
le finestre
disabitate a chiudersi
e il cuore
di gioia
si rincorre insieme.

I VIVI

I VIVI
hanno per ora
lasciato la scena.

Agostino Polito

Panza d'Ischia (NA)

AYLAN

Hai baciato la fredda rena
con il volto di candida
fanciullezza
appena in erba,
hanno baciato la rena,
i tuoi occhi spenti,
ed il piccolo labbro
ora privo di pianto
e di sorriso,
le minuscole tenere mani
ora abbandonate,
non più protese all'amoroso
materno abbraccio!
Nel ricordo di molti
vivo rimarrai,
nel pensiero figlio ti faranno
e il calore del mancato amore
ti invieranno.
Al volto dell'impotenza
si griderà per te,
per i tanti altri bimbi come te,
Aylan,
ancor per altre rinnovate lune!
Nelle pupille d'altri fanciulli
si cercherà il colore delle tue
ed i perduti giochi,
i vani sogni,
arenati con te
nell'ultima sponda.
Per te,
l'infuato dolore, lenire mai
si potrà!
Per te, fiorito perenne
il giglio dell'amore,
con la fervida preghiera
che invoca perdono,
perdono!

Maria Bartolomeo

Nettuno (Roma)

2° Premio (sezione A) al XX
concorso Internazionale Poe-
tico Musicale 2020, indetto
dalla sezione periferica di
Brindisi del Cenacolo Accade-
mico Europeo Poeti nella So-
cietà, e organizzato dal nostro
responsabile di Lecce, il poeta
Claudio Giannotta.

Mettiamo a disposizione i quaderni eventual-
mente disponibili al costo di Euro 5,00 (per spe-
dizione) per un solo quaderno da scegliere tra
quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro,
potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese
di spedizione. **Leggere fa bene alla tua salute!**

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

📖 Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni dal 6° al 14° volume.** 📖 Ciro Carfora: **La forma ignuda; In sintesi di dolce acredine, Carfora & Martin: Itinerario passionale** (con-
nubio tra poesia e pittura); **Dove andranno le parole e I poeti non hanno fretta.** 📖 Mariangela Esposito Castaldo: **Le forme dell'amore.** 📖 Pasquale Francischetti: **Dio mio perché...? Tram Di periferia; Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; Ceccardo Roccatagliata e I colori nascosti nel buio dell'anima.** 📖 Lino Lavorgna: **L'uomo della luce.** 📖 Vittorio "Nino" Martin: **Stevenà amore mio.** 📖 Giovanni Moccia: **La nobile casata Moccia e Le mie poesie.** 📖 Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee 3° 4° e 5° volume.** 📖 Assunta Ostinato: **Pensieri innocenti.** 📖 Alessandro Paliotti: **Primi assaggi d'autunno.** 📖 Ernesto Papandrea: **Armando Reale; Domenico Sculli; L'Associazione umanitaria A.I.V.O.B.; La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.** 📖 Tina Piccolo: **Amore e solidarietà.** 📖 Leonardo Selvaggi: **Luce e saggezza nella poesia di Pasquale Francischetti.** 📖 📖 📖 📖 📖 📖

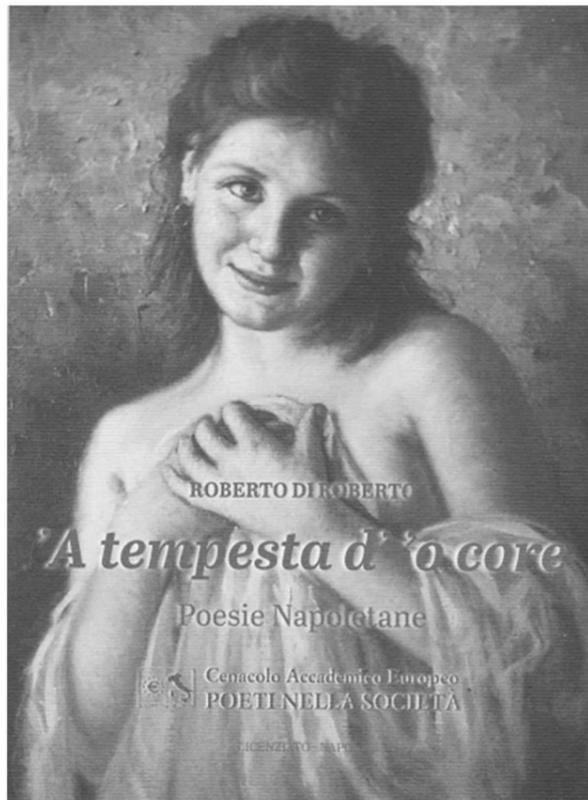
**LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI
COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO**

📖 Isabella Michela Affinito: **Io e gli autori di Poeti nella Società.** 📖 Gennaro Di Roberto: **Donn'Amalia d'a buntà** 📖 Roberto Di Roberto: **'A tempesta d'o core** 📖 Pasquale Francischetti: **Il Fantasma d'oro 2020.** 📖 Pietro Lattarulo: **La poesia messaggio d'amore.** 📖 Vittorio "Nino" Martin: **La rotta del cuore e Nuove vagabonde.** 📖 Girolamo Mennella: **No-
velle, Saggi, Poesie e Recensioni.** 📖 Pietro Nigro: **I Preludi vol. 6° e Notazioni estemporanee 6° volume.** 📖 Ernesto Papandrea: **Il Cine Mar di Gioiosa Ionica; e Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea.** 📖 Tina Piccolo: **Una vita per la cultura; Io e la poesia; e Vivere è amare.** 📖 Agostino Polito: **Così - Poesia.** 📖 Giusy Villa: **I giorni dell'addio.** 📖 📖 📖 📖 📖 📖
N.B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

Articoli: M. De Luca - R. Di Roberto e L. Somma. 📄 **Bandi di concorso:** Fantasmio d'Oro - Premio Poetico Musicale - Premio San Lorenzo - Premio Le Pieridi e Premio Il Convivio. **Risultati concorsi:** Premio Surrentum 2020. 📖 **Copertine libri:** A. Aprile - M. Bartolomeo - C. Bramanti - A. Bruno - V. Calce - F. Casadei - A. Causi - S. Ciampi - F. Clerici - A. A. Conti - D. Danza - R. Di Roberto - P. Draghetti - P. Francischetti - S. Giampà - G. Malerba - V. Martin - A. Marzi - P. Nigro - T. Piccolo - L. Pisanu - A. Rega - F. Terrone e A. Vanni. ✉ **Lettere:** M. Bonciani - S. Ciampi - G. Lipara - W. Lombardi - E. Lunardi - F. Russo e M. A. Sardella. 📖 **Libri pubblicati:** R. Di Roberto e P. Francischetti. 📄 **Pittori e Disegnatori:** S. Contino - V. Falbo - C. Francischetti - U. Mallardo e A. Pugiotto. 📄 **Poesie:** G. Abbate - I. M. Affinito - A. Aita - M. Bartolomeo - A. Belladonna - S. Bova - C. Bramanti - R. Cacciamani - V. Calce - S. Camellini - C. Carfora - W. Cecchettini - M. D'Amore - A. M. De Vito - E. Di Roberto - G. Di Roberto - D. Distefano - G. Esposito - M. Esposito - P. Francischetti - S. Giampà - S. Gualtieri - L. Laudisio - G. Maggio - A. Maltoni - M. Manfio - F. Marchese - M. Migliaccio - B. Nadalin - P. Nascia - N. Nemo - V. Occupato - A. M. Papa - R. Parodi Pizzorno - E. Picardi - F. Pietrafitta - L. Pisanu - A. Polito - S. Pristerà - A. Prota - A. Rega - C. Riemma - M. R. Rozera - F. Russo - F. Salvador - J. Sarraméa - A. Scandalitta - A. Silveto - L. Slomp Ferrari - A. Spinelli - B. Tamburrini - G. Tavčar - F. Terrone e A. M. Tiberi. ♣ **Racconti, Saggi:** V. Falbo e R. La Greca. 📄 **Recensioni sugli autori:** A. Bruno e P. Nigro. (Isabella Michela Affinito) * F. Casadei. (Gianluigi Esposito) * A. Causi e A. A. Conti. (Gabriella Maggio) * F. Clerici - (Susanna Pelizza) * V. Martin. (Andrea Pugiotto) * T. Piccolo. (Giuseppe Nappa) * A. Vanni. (Pasquale Montalto) * F. Terrone. (Massimo Gherardini) * R. Di Roberto. (Luciano Somma) 📖 **Sezioni periferiche:** Francia - Grosseto - Imperia - Latina - Monza e Brianza - Trapani. 📄

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellasocieta.it.

‘A TEMPESTA D’O CORE, poesie napoletane di Roberto Di Roberto, Licenziato Editore, Napoli 2020; con la collaborazione di Poeti nella Società. Si tratta di un libro di 104 pagine. **N.B.** Questo libro (che contiene diverse foto di personaggi molto noti della cultura napoletana) può essere richiesto in Redazione inviando una banconota da **10 euro (per spese postali)** al: **Cenacolo Poeti nella Società – Via Arezzo, 62 – 80011 Acerra (NA)**. Inviando ulteriore quota di 10 euro si riceverà anche il libro **Donn’Amalia d’ ‘a buntà poesie di Gennaro Di Roberto**.



Questo nuovo libro di Roberto Di Roberto si aggiunge ad altri pubblicati negli anni: “E vvoce d’ o core – Aria ‘e primavera – Vase e carocchie – Senza scuorno” dove si annoverano anche i tanti inserimenti in antologie che l’Autore, negli anni, ha ottenuto nelle varie pubblicazioni tutte di prestigio. Figlio di Gennaro Di Roberto, al quale chi scrive fece la prefazione al suo primo libro “Fele e spasso”, tanti anni or sono. Conosco Robertino, io lo chiamo ancora affettuosamente così, da oltre 50 anni e ne ho potuto seguire i vari momenti poetici che hanno attraversato la sua carriera, una scrittura genuina ed ispirata, mai futile o banale, dove la stesura si è sempre contraddistinta rispettando scrupolosamente la metrica tradizionale senza lasciarsi tentare da esperimenti troppo lontani dalla ⇒

⇒ sua personalità. I titoli dei libri inseriti sono una selezione di quelli già pubblicati in tante occasioni ma nel leggerli mi sono sembrati sempre più incisivi e particolarmente significativi, spaccati di vita un po’ immaginata ed un po’ vissuta. Sicuramente la frequentazione e l’amicizia con grandi nomi di poeti di fine ottocento, primi del novecento, hanno influenzato positivamente Robertino, il quale pur essendo nato nei primi anni 40 sembra anche lui appartenere a quel magnifico mondo, oggi quasi fiabesco, dove la poesia era lirica, con personaggi, forse per i giovani sconosciuti, che hanno lasciato un’impronta indelebile del loro passaggio su una strada dove folklore e tradizione hanno formato un fortunato connubio anche nella canzone Napoletana che ancora oggi è conosciuta in tutto il mondo! Il libro è arricchito da un nutrito curriculum, da testimonianze di autorevolissime firme, da una sequenza di foto con personaggi di grandissimo rilievo sia artistico che letterario, dove Di Roberto Jr. è stato sempre stimato e benvenuto anche per la sua innata modestia che lo contraddistingue e per il suo grande altruismo. Complimenti di cuore a questo fraterno amico al quale auguro sempre maggiori affermazioni tutte sacrosante e meritissime.

Luciano Somma – Napoli



Roberto Di Roberto con Giovanni De caro (vedi anche pag. 30/31) e Luciano Somma

AMORE CIECO

L’inverno si è dissolto nella notte
spazzato via dal vento tiepido
la pioggia ha lasciato sui fili
gocce lucenti di sole
e l’erba del prato ora è più verde.

Ma tu non le vedi anche se hai gli occhi aperti
non le vedi
sei stesa sul selciato nel fango tinto di sangue.

L’amore ti ha ghermita
cieco e inaspettato
quando indifesa ti sei arresa
all’inganno della pace e dell’abbraccio
e hai lambito con dolcezza la sua mano assassina
che nascondeva la lama affilata.

Gabriella Maggio – Palermo

DOPO L’ACQUAZZONE

Mestizia di fango
aleggia per i campi.
Rigagnoli lemmi si allungano,
lombrichi al sole,
per ascondersi, in breve, sotterra.
Umido fresco, di vento
leggero, si posa
sui visi arrossati.
Rumori di ruote
percuotono la via.
Anziani, lenti si accompagnano
a casa; assiederanno al camino
per cullare gli alari
dal fuoco ninnati.

Luigi Pisanu – Ranzanico (BG)
www.poetinellassocieta.it/PisanuLuigi

TOTÒ: IL PRINCIPE DE CURTIS

C’era una volta... a Napoli,
un uomo piccoletto, non troppo bello assaje,
cu ‘a mascella storta, avutata all’ata parte!...
Con la sua bombetta magica c’ha saputo fa’...
Quanno appariva in pubblico, facenn’ o varietà,
‘a gente era serena e nun penzava ‘e guaje,
nemmeno a fa ‘e peccate ce penzava maje...
Da chillu juorno ca te ne si’ iuto,
Totò, ‘o core ‘e Napule nun ha cchiù sbattuto,
e, mo’ ca ‘o Paraviso se rallegra ‘e te,
Principe, ccà bascio, tu si rimasto ‘o Re’!!!

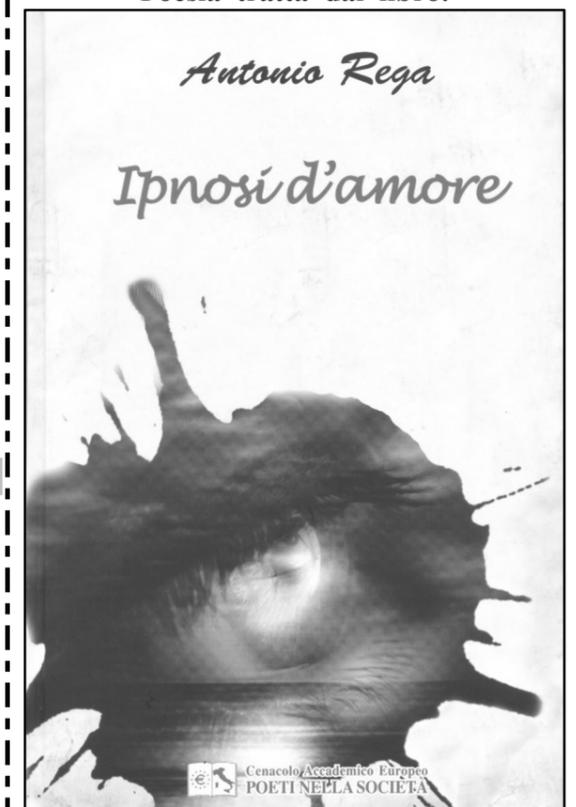
Vincenzo Occupato – Marano di Napoli

IPNOSI D’AMORE

Profondo anelito di vita
penetra profonda, sprofonda, implode!
Profonda simbiosi unisce
pervade invade!
Profondo amore incide, intaglia
scolpisce, cresce!
Magnetismo interiore.
Bisogno d’amore.
Nei più intimi respiri
la trilogia dell’essenza:
IO. TU. NOI.
Ipnosi d’amore unica chiave ...
Unica via
per entrare
e percorrere
le nostre labirintiche vene
seguendo il battito
seguendo il pulsare incessante
dei nostri palpabili cuori
scevri da ogni sotterfugio
e da ogni architettata malia.

Antonio Rega – Palma Campania (NA)

Poesia tratta dal libro:



Edizioni Poeti nella Società

ANTONIO REGA È nato a Palma Campania (NA). È poeta, scrittore, architetto, pittore, critico d’arte, grafico artistico, docente di Storia dell’Arte.

LO SO...

Lo so.
Sono per te dolce ricordo.
Un'immagine che scompare
e poi ritorna;
un sogno che sfuma,
a tratti chiaro e tangibile
a volte inafferrabile;
sono il fugace pensiero
che t'accarezza e va,
l'onda del mare
che ti lambisce e si ritrae;
sono la brezza lieve
che ti sfiora in un brivido,
una fugace frazione di vita
trascorsa a sbriciolar
verbi e carezze;
sono quella stilla di rugiada
in un afoso giorno che sfinisce,
l'inconsapevole nostalgia
di una rosa non colta
che sfiorisce;
sono un biglietto
sgualcito dal tempo,
troppe volte letto, senza firma;
quel nome che non hai mai saputo
e che, di tanto in tanto,
lo so...
maledirai di non aver cercato!

Anna Aita – Napoli

IDOLI

Vagano tra i meandri
di civili cervelli
i resti ancora tribali
d'idolatriche passioni.

Sudano sofferenti
marmi, gessi, cere,
idoli scolpiti
che ipocriti credenti,
isteriche veggenti,
con prodigi da fiera
la fede riducono:
simonia secolare.

Del Vangelo Santo
l'inganno perpetuano
il Jesus non vivendo:
latria di parole.

Nino Nemo – Mottalciata (BI)

COME APRILE CHE SI ADIRA

Aprile vuol far capire
al pigrone
l'utilità del primo sole
così Parini dà fiducia
alla nobiltà
per riscatto morale
iniziando da un giovane,
immerso negli agi.
Invano gli ricorda la giornata
di chi lavora nei campi.
Nel suo sdegno e ironia
per mancata uguaglianza
c'è sofferenza
simile a quella del contadino
che vede l'albero
con fiori a terra, fiori
che dovevano essere frutti!
E come Aprile tormenta
il pigrone il poeta tratta
il giovane nobile,
con sarcasmo crescente, in
un mondo che rimbambisce
come nella mania puerile
dei ciondoli.

Vincenzo Calce – Roma

INVERNO

Col freddino autunnale
inizi piano
con novembre
ti fai assaporare!
A dicembre i camini
incominciano a scoppiettare,
e gli alberi coperti
di neve sono già!
Freddo invernale!
Ormai ci sei,
forza gennaio
facci pure tremare!
Non di meno
è il caro febbraio
che la stagione
vuol completare!
Ma il pazzerello
che è alle porte,
la primavera
non può tardare.

Aldo Belladonna
Cologno Monzese (MI)

1959 ... 1999 ANNIVERSARIO

Mia cara
noi tutti qui
riuniti
al nostro ceppo
dove oggi
un granello
di felicità
può farsi montagna
con in cuore
un traguardo
appagato
per un congiunto
desiderio.

Una brezza
di intimo vento
compono
il fiato
dell'amore –
frantuma i sogni
del tempo passato
e guarda avanti
con gli occhi
della speranza.

Mi prese
e fu come una folgore,
una folgore
che nemmeno attese
il tuono –
questa intima gioia
ridata, ti devo
e dal tempo trascorso
mi traino uno scrigno
di tante e care
memorie.

Alessandro Spinelli
(1932 – 2014)

IL MARE PIATTO

Il mare è compatto
di colore
Il mare è silenzioso
Nell'animo è un grido
di felicità,
è tutto silenzio.

Alessandra Maltoni
Ravenna

QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI ED ELENCATI A PAG. 37

I COLORI NASCOSTI NEL BUIO DELL'ANIMA



poesie di **Pasquale Francischetti**. Quaderno di 36 pagine, costo **5 euro** per spese di spedizione, da inviare a **Cenacolo Poeti nella Società, Via Arezzo, 62; - 80011 Acerra (NA)**. L'opera, corredata da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica (25 poesie inedite). L'immagine in copertina "I miei nonni nel 1965", è della grafica **Antonella Pastore**; la prefazione è di **Susanna Pelizza**.

ECCO ALCUNE POESIE DAL LIBRO:

IL COLORE DELLA NEVE

I pensieri volano come rondini
in cerca di un clima più ardente.
All'istante la mente si fa leggera
come una margarina senza grassi.

Che vale lottare ancora coi fantasmi
di un passato che non ritornerà più?
Tanto vale fuggire nel mio presente
per cercare due ancore di salvezza.

Perdo la mente nei vicoli di Napoli
dove i troppi panni adagiati al sole
sono le nostre bandiere da sempre
che somigliano al colore della neve.

Oggi mi sento solo: privo di Dio,
come un'aquila che taglia il cielo
là tra alcune montagne incognite
per poi svanire nelle onde del cielo.

Su strade irte di ostacoli ho lasciato
parole nascoste negli angoli più bui,
come un serpente in cerca di prede
senza il pensiero che esista l'aldilà.

NEI SOTTERRANEI DEL CUORE

Mi tuffo in quella parte del giorno
dove i ricordi hanno il sopravvento
e ti ritrovo nei viali del tuo giardino
intrisa tra fiori che ci scorsero felici.

Mi cade addosso una cascata di ferite
nell'attesa odiosa della futura sorte,
pensieri come foglie coprono il terreno:
la vita è ramo con le braccia verso Dio.

Come foglie di acero spazzate dal vento
imparo ad evitare la malignità degli altri.
Troppe volte ho giustificato i patimenti
chissà se pur gli uccelli hanno un passato.

Come uomo ho guardato cielo e terra
senza spiegarmi della loro esistenza.
Ricordo le perdite rimaste nel cuore
che han lasciato un odore di angoscia.

Nei sotterranei del cuore stasera è nata
quella luce che attendevo da tempo,
così l'anima ha ritrovato la sua musica.
D'un tratto sono rinate le mie speranze.

IN CERCA DEL MATTINO

La sera ricopre i pensieri distesi,
racchiusi nel resoconto della vita,
ed il cuore scappa come un colibrì
preoccupato a sfuggire l'uragano.

Piange l'anima senza che cada
alcuna goccia a dissetare il cuore;
l'essenza delle cose si frantuma
dentro labili giochi di memorie.

Gli occhi misurano la grandezza
d'un cielo sovraccarico di misteri,
il tuo destino è formato da parole
manoscritte in un libro apocrifo.

Ai margini di un tempo inesistente
vai di notte in cerca del mattino;
poco fa lasciasti Dio e le preghiere
ed ora che sei solo ti è consolante
bere a sorsi il color latte dell'alba.

Pasquale Francischetti

FEMMENA

A te, Donna, Amica, madre, moglie, sorella, ovunque nel Mondo tu sia, vola il mio pensiero in questa particolare ricorrenza (8 marzo) che rende alla Donna quel giusto tributo di Amore e Riconoscenza, Tu che sei la Luce dell'Universo, un generoso e prezioso dono di inestimabile valore che Dio volle fare all'Uomo per completarlo.

Quanno criaje 'a Fèmmena, 'o Signore facette tutto p''o piacere 'e l'Omme, lle dette simpatia, bellezza, ammore, mentre ch'Adamo steva 'mbracci''o suonno. E quanno se scetaje, che meraviglia st'Omme 'ncantato nnanza se vedette e se furmaje 'a cchiù bbella pariglia, peccè 'o Signore Dio, chesto vulette. Si nun ce stisse, l'Omme fosse "niente". Tu si' 'o profumo doce 'e chesta Vita, Tu si' chella ch'appiccica 'o ffuoco ardente e ffà ogni cosa doce e culurita. Ca ddà curaggio, ca te dà l'ammore, ca ddà speranza, te dà tennerezza, ca sceta tanta suonne dint''o core e ca te fa sperì, pe' sta bellezza. E mò t''o vvoglio di' angelo mio: "Pure si 'nziem'a tte nat'è 'o Peccato, ringrazio ciento, mille vote Dio pechè Tu si' l'Essenza d''o Criato!"

Franco Pietrafitta – Caivano (NA)

L'ALTRA POESIA

L'altra poesia l'ho dimenticata proprio in fondo al bicchiere: è quella che sa dire tacendo un tanto che sembra tutto: creiamoci intorno il silenzio affinché essa continui... Oppure, abbandoniamoci a questo chiacchierar da paesello, che lascia che ognuno si comporti come gli pare, ma pensa d'aver dei diritti su chi ama e sbaglia, come se l'amore ne avesse, come se si potesse dividere uno da ciò che pensa e su altre strade non incontrasse dolori...

Bruno Nadalin – Martellago (VE)

PICCOLO SIRIANO

Piccolo Siriano, nato in un guscio di lume, piangi sull'uscio.
Notte buia, notte scura sul volto bambino, mai una luce ti ha illuminato, mai un raggio di sole, ha accarezzato il sorriso, solo polvere e spari nel vostro respiro.
Angolo immenso di un tratto d'infinito, rocce e rami ti fan da capanna ed un pianto, si leva fra spine di rose.
Un abbraccio di morte stringe piccole mani, nate dove si perdono i passi del giorno.
Non c'è Cristo, né Dio nella terra dell'oro nero. Zaffiro che colori il cielo e pietra luminosa che abbaia la via, dal calpestio dispensate i fiori ed il pianto più a riempir la vastità del Mezzogiorno.
Non esiste un Dio per i bimbi dagli occhi color ciliegio, nati sotto un manto di scoppi, mentre di freschezza d'animo rischiarate il giorno, voi piccoli steli dimenticati dal mondo.
Radente fra le ciglia rincorrete sogni di pace, un camino per scaldarsi, intreccio di filamenti, dove riporre i segreti bambini ed a sera avvolti in un abbraccio splendente di luna amabile brezza ed eloquenti silenzi.
Nulla è rimasto in questa terra contesa, voi misteriose stelle d'oriente brillate nell'universo.

Matilde D'Amore – Terracina (LT)
6° ex aequo Il Fantasmio d'oro 020.

XVI

Li cerchiamo tra corridoi di croci e mura di silenzio, ai margini dei cimiteri, li cerchiamo nelle nostre palpebre chiuse perché riaffiori la memoria o nell'oblio delle foto dell'infanzia, lasciate in custodia sul piano del camino.
Li cerchiamo dove non ci sono, nella tessitura delle nubi, nelle pietre consumate dalla pioggia dove ogni parola, ogni gesto è assenza incolmabile.

Nomi senza volto, sono in spazi futuri.
Con pazienza costruiscono arnie e le colmano di miele rosato.

Sono lì che ci attendono, ci hanno preceduti per darci asilo.

Maria Rosaria Rozera – Latina

SEGNI D'ARTE: PITTURA – DISEGNI DEI NOSTRI SOCI ARTISTI

RICORDO di FERNANDO TIBONI (Urbino 1932 – Urbino 2018). Docente, pittore, incisore.



Questi i tratti essenziali della personalità di Fernando Tiboni, che il 27 dicembre 2018 ha concluso la sua vita terrena. Il suo percorso, prima di studente, poi di docente e di artista, comincia negli anni '40 allorché si iscrive all'Istituto d'Arte – Scuola del Libro di Urbino scegliendo come specializzazione la Xilografia diventando allievo di maestri del calibro di Pietro Sanchini e Umberto Franci. Conseguito il diploma e, successivamente, l'abilitazione all'insegnamento di materie artistiche, ottiene una cattedra in Sardegna dove svolgerà tutta la sua attività di docente e dove incontrerà la futura moglie, **Vinia Tanchis**, insegnante, poetessa e scrittrice di talento. "Al suo arrivo in Sardegna – ricorda il collega e amico Luciano Zazzeroni - ne resta affascinato. Quella terra dal sapore antico, con una popolazione accogliente e generosa, orgogliosa e fiera della propria misteriosa origine, ricca di storia, di folclore, di tradizioni, di riti suggestivi e coinvolgenti, imprimono all'artista forti emozioni e gli offrono motivi e spunti a non finire per dare slancio e vigore alla sua vena espressiva". Naturalmente non ha dimenticato la sua città natale. La morte lo ha colto in Sardegna, ma ora egli riposa a San Bernardino. Lascia un ricco ed interessante bagaglio artistico e non si può non auspicare una mostra delle sue opere più significative.



"La scelta" disegno colorato con penna e matita, opera di **Andrea Pugiotto** - Roma.

LA REINTERPRETAZIONE DEL CLASSICO

La grafica storica in mostra al m.a.x. Museo di Chiasso in Svizzera

L'esposizione, curata da Susanne Bieri e Nicoletta Ossanna Cavadini, ripercorre il fenomeno storico della reinterpretazione e della fortuna critica del classico, espresso nel XVIII e XIX secolo prima dell'avvento della fotografia, attraverso duecento acqueforti, bulini e puntesecche, stampe acquarellate, litografie e cromolitografie, provenienti dalla Biblioteca dell'Accademia di architettura USI di Mendrisio, dalla Biblioteca Cantonale di Lugano, dalla collezione del m.a.x. museo di Chiasso, dall'associazione Avvenire dell'Antico (AdA) e da raccolte private. La rassegna è organizzata in sinergia con il MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli che presterà alcuni reperti come due enormi candelabri in marmo con trampolieri, una testa di Apollo e una testa di giovane uomo. In mostra sarà possibile ammirare, fra le altre, le incisioni volute da Johan Joachim Winckelmann per illustrare il suo volume Monumenti antichi inediti, le stupende acqueforti di Giovanni Battista e Francesco Piranesi, quelle di Luigi Rossini e le molte vedute di paesaggi delle città europee mete del Grand Tour, fra cui quelle di Nicolas-Marie-Joseph Chapuy e di Johann Jakob Wetzel. Il percorso espositivo si apre con una ventina di tavole tratte dai *Monumenti antichi inediti* di Winckelmann del 1767, le incisioni della prima edizione de *Le Carceri* di Gian Battista Piranesi, le *Lapides Capitolini* con Antichità di Cora e Castello dell'Acqua Giulia (1762) nonché la meravigliosa pianta di *Villa Adriana a Tivoli* (1760-1778) e le grafiche eseguite dal figlio Francesco, che ritraggono le prime scoperte di Pompei (1789); a queste si affiancano due raccolte di volumi "in folio" delle acqueforti piranesiane. Si prosegue con le opere di Luigi Rossini come il *Frontespizio delle Antichità di Roma* divise in 40 vedute, la *Raccolta di Cinquanta Principali Vedute di antichità* (1818-1819), *Le Antichità romane...* (1823-1829), nonché diverse vedute di assemblaggio di monumenti in litografia, gli stupendi Panorami che propongono una vista ad ampio orizzonte e alcune vedute – provenienti da una collezione privata – che ritraggono le città europee oggetto del più vasto itinerario di viaggio ottocentesco, che raggiunge anche la terra in subrica dei laghi con le città di Como, Lugano, Locarno e Ascona. Nella seconda metà del Settecento, la nascita del Neoclassicismo teorico portò alla riscoperta dello studio dell'Antico e dei monumenti classici. Johan Joachim Winckelmann, considerato il padre della storia dell'arte moderna, pubblicò nel 1767 i *Monumenti antichi inediti* dove, a corredo della parte scritta, vennero proposte per la prima volta immagini incise delle opere classiche delle collezioni romane, con l'intento di illustrare l'Antico. La volontà di divulgare, attraverso l'espressione grafica, il "monumento" e il "manufatto artistico" quale esempio da conoscere ed emulare, costituisce la prima fase di valorizzazione dell'Antico nel XVIII secolo. Il disegno e il rilievo del monumento, rappresentato fedelmente attraverso un sistema proporzionale codificato, ne permette lo studio e la conoscenza. Il passo da Winckelmann a Giovanni Battista Piranesi è breve: il grande artista e incisore veneziano trovò a Roma la fonte dell'Antico che gli permise di dare origine a incredibili e visionarie interpretazioni, con lo scopo dichiarato di stimolare l'immaginazione degli artisti contemporanei. Nella sua vasta produzione – basti citare *Le Carceri* (1745 e seconda edizione 1761, rielaborata nel 1770) o ancora *Della magnificenza ed architettura de' Romani* (1761) – Piranesi apre la via a un nuovo sistema di ricerca archeologica, rivolto sia allo studio dei processi tecnici e costruttivi sia alla ricchezza dei repertori ornamentali. Egli dà avvio anche a una polemica con il programma rigorista e filo-ellenico di Winckelmann e si schiera in favore dell'architettura romana, sottolineandone la capacità tecnica e la ricchezza inventiva.

Michele De Luca – Roma



Anonimo: Statua di Apolline – Testa di Antinoo –

Luigi Rossini: Antichità romane

L'ALBERO POETA

Se dicessi che l'ho visto comporre direi una bugia, ma è vero che è capace di dettare versi struggenti con tutti gli ingredienti della sua favola di legno.

L'albero-Poeta è sempre quello: ad una certa distanza dalla moltitudine del nulla; sta da solo ma non è solo e guarda in alto anche quando la pioggia è molto forte e la grandine gli trafigge le foglie. Non è misero dopo la grandinata cerca di recuperare subito producendo altre foglie nello stampo universale che Dio gli ha regalato. Poi lo guardo, sempre come la prima volta e lui inizia a testimoniare la religione del suo essere, la poesia si compie senza che ce ne accorgiamo, la Natura vuole leggerla prima che ce ne andiamo. Non so l'età dell'albero-Poeta: forse è giovane, o forse è solo la mia impressione che me lo fa vedere coda di pavone fatta di lamelle, aperto a ricevere ogni emozione e ad inoltrare parole uniche che atterrano sui fogli delle persone di più amate dalle muse.

Isabella Michela Affinito
Fiuggi Terme (FR)

La poetessa è nata a Frosinone nel 1967. Da oltre venti anni risiede a Fiuggi Terme. Ha terminato a Roma l'Accademia di Costume e di Moda quadriennale, dove ha conseguito il titolo di Graphic-Designer applicato alle Arti.

SEZIONE PERIFERICA DI FRANCIA RESPONSABILE: JEAN SARRAMÉA

MARZO – haiku

Mattina chiara,
ma chi mi chiama fuori?
Gallo lontano...

Il bucanave
esce nel vento freddo,
incuriosito.

Un primo marzo:
il mandorlo si sveglia;
farfalle bianche.

Nell'oliveto,
un silenzio di notte,
o luna dolce!

Una sorgente,
sinfonia divina,
fruscio d'ali...

Strano Vulcano
col giallo dello zolfo:
sfumata bianca!

La fonte chiara
dolcemente zampilla,
specchio del tempo.

Un bel sorriso
sull'orlo della strada:
mille violette!

Piccolo seme,
rifugio di prodigi,
speranza pura.

Chiara rugiada
su petali giovani:
bell'aurora.

Amiche mie:
tante stelle cucite
sul firmamento!

Alba di marzo:
il sole nei diamanti
sceglie la gioia.

Jean Sarraméa
Saint Raphael –Francia.

IL PAPA FRANCESCO

Grazie Signore, grazie ancora,
in un momento così sofferto,
tu ci hai donato tanto affetto.

Ci hai dato un Papa,
un altro ancora,
mettendoci così alla prova.

Devi portar molta pazienza,
con tutto il mondo,
che non ti pensa.

Ma come ha detto lo stesso Papa,
"Guardate un poco,
ma che sorpresa!"

"Pensate da dove mi hanno preso,
non solo dalla fine del mondo,
ma ancor più bello.

Mi chiamo Francesco
e mi ha scelto il Signore
per camminare insieme con voi".

Partiamo oggi col nuovo Papa
e perché no, nuovo Governo,
ma un Governo consolidato.

Mettendo a capo di tutti noi,
fratello Francesco, il Papa di oggi,
nuovo arrivato e già tanto amato.

Grazie Signore, per averci ascoltato,
grazie Signore, per averci guidato,
anche se, non l'abbiamo meritato.

Lucia Laudisio – Napoli,
14/03/2013.



Sezione Periferica di Grosseto.
Responsabile: **Ciro Riemma**

**PENZANNO A "E VALIGE"
DEL GRANDE EDUARDO**

Mancano poche juorne a 'e sittant'anne
e da 'o tretto e chesta scrivania
mè capitata 'nmano 'na puisia
'e chillo ca pe' nnuje fuje 'o meglio artista.
'Sti vierza fernesceno dicenno:
"Me porto appriesso 'e fatte
e lasso 'nterra tutt' e fessarie".
So' certo ca 'stu munno sano sano
l'ha cunosciuto p''e puise 'e cummedie,
ma 'nterra ha lassato sulo fatte.
Io, comme a isso mmece che farraggio?
Quanno m'arriva pure a me 'a chiamata,
visto ca nun ce stanno paragone,
pe' Napule, p''e viche e tutt' e vie
lasso sultanto tanta fessarie.

PENSANDO ALLE "VALIGE"

Mancano pochi giorni ai settant'anni
e dal cassetto di questa scrivania
mi è capitata tra le mani questa poesia
di quello che per noi fu un grande artista.
Questi versi finiscono dicendo:
"Mi porto dietro i fatti
e lascio in terra tutte le sciocchezze".
Sono certo che questo mondo intero
lo ha conosciuto per le poesie e le commedie,
ma sulla terra ha lasciato solo i fatti.
Io, come Lui invece cosa farò?
Quando mi arriva anche a me la chiamata,
visto che non ci sono paragoni,
per Napoli, per i vicoli e ogni via
lascio solo tante sciocchezze.

Ciro Riemma – Castiglione della Pescaia

AVVISO AI SOCI

Il Cenacolo "Poeti nella Società" stampa libri rilegati, solo per i Soci; copertina a colori su cartoncino da 300 gr. carta interna da 100 gr. tiratura limitata a 100 copie, a partire da 80 pagine, vedi il nostro sito internet. Se si chiede copia saggio accludere euro 10, per spese di spedizione postale. Vedi volumi disponibili (sia quaderni che libri) a pagina 37 della rivista. Non esitate!

27 GENNAIO: AUSCHWITZ ADDIO !

Ventisette 'e jennaro: che ricorde amare !
P' 'o munno sano, che malincunia!
Quanta lacreme hanno surcato 'e ffacce
'e chella gente senza nu dimane !
A quanta gente c'è rimasto 'nmano
'na fotografia, nu ricordo, n'illusione...!

Io vulesse vulà comm' 'o gabbiano
'int' 'e ghiurnate amare d' 'o passato
p' abbraccià chilli "criste" abbandonate,
'cummigliate 'e petacce d' 'a tristezza.

Vulesse vulà ancora cchiù lontano
pe' leggere 'int' 'a mente 'e d'ata gente
ca pe' core teneva scarde 'e preta
e 'e mmane sporche 'e sango de 'nnuciente.

Ventisette 'e jennaro, c' amarezza
e che tresteza 'int' 'a 'e core nuoste!
È nu penziero ca mai se scancella,
è 'o juorno amaro d' 'a memoria antica,
e, forse, pure 'o juorno d' 'a speranza!

Vulimmoce cchiù bene tutte quante
ca p'ogne pizzo 'e munno, tutte simmo frate.

27 GENNAIO: AUSCHWITZ ADDIO !

Ventisette di gennaio: ricordi amari!
Per il mondo intero, quanta malinconia!
Quante lacrime hanno bagnato il volto
di quella gente senza un domani!
A quante persone è rimasto tra le mani
una fotografia, un ricordo, un'illusione ...!

Io vorrei volare come un gabbiano
in quei giorni tristi del passato
per abbracciare quelle persone abbandonate,
coperte solo da stracci di tristezza.

Vorrei volare ancora più lontano
per leggere nella mente delle "altre" persone
che per cuore avevano solo pezzi di pietra
e le mani sporche di sangue innocente.

Ventisette di gennaio, che amarezza
e che tristezza nei nostri cuori!
È un pensiero che mai si cancellerà,
è il giorno amaro della memoria antica,
e, forse, anche il giorno della speranza!

Vogliamo più bene tutti quanti perché
in ogni parte del mondo, siamo fratelli.

Francesco Russo – Pagani (SA)

Illustre presidente, ho letto la recensione di Francesca Luzzio al mio libro "Un'esistenza tra luci ed ombre" nella rivista gennaio/febbraio 2021, e desidero ringraziare la Luzzio per l'arguta interpretazione dei miei versi. Desidero anche ringraziare Lei presidente per l'impegno disinteressato nel diffondere le nostre opere (quelle di tutti i Soci del Cenacolo).

Con Stima: **Sara Ciampi** – Genova.



Carissimo Pasquale, mi è arrivata la rivista novembre dicembre 2020 e sono rimasto piacevolmente sorpreso dell'attenzione che hai avuto nei miei riguardi pubblicando la foto del mio matrimonio con la canzone che ho scritto per il 50/esimo anniversario di matrimonio. GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE, sei stato squisitamente gentile e sensibile. Effettivamente è un traguardo importante per la vita di ognuno di noi - diversamente dai giovani di oggi (alcuni di questi tornano già "separati" dal viaggio di nozze). Stamane ho provveduto al versamento per il rinnovo iscrizione Cenacolo - aggiungendo € 5.00 per ricevere la tua pubblicazione "La mia prima volta". Grazie di tutto ed un fraterno abbraccio.

Cav. Franco Russo – Pagani (SA)



Carissimo Pasquale, desidero comunicarti quello che per me è stata una gioia grande soprattutto perché qualcosa di mio rimarrà nella mia città di origine. "Da oggi, nell'antichissima Biblioteca A. Ursino- Recupero di Catania, è stata inserita la produzione poetica di Grazia Lipara, consistente in poesie in lingua italiana e dialetto catanese, oltre a numerosi racconti". Spero faccia piacere anche a te.

Con affettuosità, **Grazia Lipara** – Milano.



Gentilissimo Professore, ho regolarmente ricevuto con molto piacere i due ultimi numeri della rivista e mi scuso se non ho subito scritto al ricevimento del numero 101/102 dove ho visto pubblicata la recensione alla mia raccolta "GABBIANI" ad opera di **Gabriella Maggio**, che vorrei qui ringraziare pubblicamente per la sua attenzione. Sempre interessante anche la lettura del numero 103 con la copertina dedicata a Isabella Michela Affinito, anche dalla quale in altre occasioni ho avuto l'onore di avere recensioni. Allego alla presente le disposizioni di bonifico che ho dato alla mia banca a ricevimento, appunto, del numero 103, per il rinnovo dell'abbonamento, e confido che nel frattempo l'accredito vi sia regolarmente pervenuto. Ricambio di tutto cuore a Lei e a tutta la Redazione i migliori auguri per il Santo Natale e per il Nuovo Anno, che speriamo porti a tutti molto bene. Molto cordialmente, **Mariagina Bonciani** - Milano

Preg.mo presidente Francischetti, grazie infinite per aver fatto recensire il mio libro "Il senso della vita". Sono tutte poesie semplici, intrise di sensibilità e dolore. ma mi ha fatto piacere leggere di me nella sua amata e fresca rivista che invoglia ad essere letta in ogni parte per la sua giusta corposità. Il recensore, **cav. Gianluigi Esposito**, ha colto alla perfezione i punti salienti della mia produzione poetica: amarezza per le sferzate di un destino avverso, speranza costante di vedere la luce, desiderio di aggrapparmi, per sopravvivere, ai pochi momenti sereni della mia giovinezza, soprattutto di quando nel giocare Fuori Porta si entrava in contatto con una gioiosa civiltà contadina ormai perduta per sempre in quel vicino angolo di mondo. Quindi un percorso poetico il mio alla scoperta del mio mondo interiore ma anche di quello circostante pieno di problematiche insolite. Nell'esprimerle ancora grande riconoscenza per quanto ha fatto per me, le porgo distinti saluti. **Wanda Lombardi** – Morcone (BN).



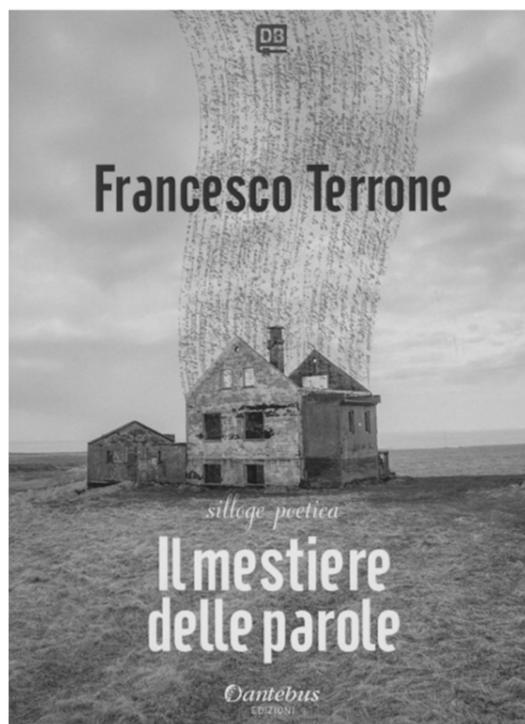
Gent.mo Andrea Pugiotto, Roma. Ho letto attentamente la sua lettera pubblicata sul n° 104 della rivista "Poeti nella Società". Ho 75 anni e mi importa del futuro anche se per evidente età anagrafica non mi coinvolgerà. Ritengo naturale che il Covid19 abbia condizionato molti scritti: ogni fase che l'umanità attraversa viene descritta dai contemporanei sia per l'impatto emotivo sia come testimonianza ai posteri. Non sono convinta che gli italiani leggano solo il Corriere dello Sport o il Who è uno stereotipo, come che tutti gli italiani sono mafiosi. Mi sorprende che in Italia ci sono i comunisti e ancora di più che l'Italia sia una colonia Sovietica. Forse mi sono sfuggite immagini dove il potere soffoca con la violenza il libero pensiero. Continuando a leggere credo, e mi perdoni la presunzione, che un recensore debba esprimere in modo onesto il suo pensiero: si può non essere d'accordo. Nel campo dell'Arte è molto raro trovare accordo tra critici: ognuno esaminerà o sentirà l'opera non solo per il suo valore ma con la propria sensibilità. Vorrei concludere sottolineando che è difficile attribuire "la verità" anche ad un eminente critico. Cordialmente...

Evelina Lunardi – Sanremo, 04/02/2021.



Gentile Professore, buonasera. Ho ricevuto la rivista e ho letto la recensione a NUOVE DALL'HINTERLAND di **Andrea Pugiotto**. Lo ringrazio da parte mia per il tempo che mi ha dedicato, a lei grazie per lo spazio sulla rivista. Cordiali saluti. **Maria Altomare Sardella** – Desio (MB), Responsabile Sezione periferica di Monza e Brianza.





Il mestiere delle parole, poesie di Francesco Terrone, Dantebus Edizioni, Roma, 2020.

“Con le mie parole scrivo, / canto, sorrido, respiro, / vivo anche nei labirinti d’aria / perché è l’unico modo per poterti esprimere / la forza del bene che ti voglio. / Colori di storia la mia vita anche in momenti / di teneri e fragili entusiasmi.” 25/08/2019. È così che inizia il volume di Francesco Terrone; e poi prosegue con la seguente Prefazione di Massimo Gherardini: “La silloge poetica *Il mestiere delle parole* racchiude in sé ogni centimetro del corpo, del cuore, della mente e dell’anima dell’intenso artista Francesco Terrone. L’autore, naturalmente appassionato alla cultura, all’arte ed alla tradizione letteraria, attinge e omaggia il Francesco Petrarca del celebre *Rerum vulgarium fragmenta*. Il canzoniere di Petrarca è caratterizzato dalla sua particolare forma ciclica, che consiste nel poter aprire e leggere “a caso” qualsiasi componimento di esso, perché ciascuna poesia lo racconta nella sua interessa. Allo stesso modo, Francesco Terrone, grande cultore del *logos*, di cui rispetta la sacralità e l’innata potenza generativa, sceglie accuratamente il *verbum*, di modo che ciascuna singola parola racconti tutta la storia personale. Il fine è di condurre il lettore attraverso un percorso che lo possa far giungere all’infinito passando per il finito, al “per sempre” muovendosi tra l’ieri e l’oggi, all’*ovunque* e l’*oltre* viaggiando fra memoria, ricordo, sogno, visione. Francesco, allora, “faro nella notte” come dicevamo dei poeti le somme Alda Merini ed Emily Dickinson, canta in versi la sua storia, che in un cuore puro e nobile non può che essere una storia d’amore. ⇒

⇒ “Vorrei scrivere nel cielo tante parole, / tante quante sono le stelle / che in eterno lo abitano / per dirti senza pudore: / la mia vita ha bisogno della tua”. L’Amore ha invaso il cuore del poeta, sin da giovane, con gli strali di Eros e la bellezza di Venere. L’artista, allora, si è collocato sulla scia della tradizione letteraria amorosa italiana, che inizia con i Poeti Siciliani, passa per il Dolce Stilnovo, Dante e Petrarca, tocca il romanticismo e arriva sino ai giorni nostri. Gli occhi dell’amata hanno travolto e mutato definitivamente l’innamorato. Lei è cavallerescamente la “Madonna” ovvero la “Mea Domina, Mia Signora”. In lei tutto si bea (come la Beatrice di Dante), da lei trova fonte d’ispirazione, come dalle Muse, la poesia (come la Laura, gloria poetica del Petrarca). “Oggi e sempre canterò il tuo nome / oggi e sempre sentirò il calore / delle tue labbra sulle mie, / oggi e sempre sarai mia. / Sono pazzo dell’impronta / che ha lasciato la tua anima nella mia!”. Eppure, l’amore tanto ci può far gioire immensamente, quanto soffrire terribilmente. La lontananza dall’amata, infatti, strugge l’animo dell’amante perché ne ha rapito il cuore. Il poeta si ritrova così in una selva oscura e per raggiungere Beatrice deve oltrepassare l’Inferno ed il Purgatorio. L’autore diventa così Amore che insegue Psiche; Apollo che rincorre Dafne prima della sua metamorfosi in alloro; l’Orfeo che discende nell’Ade e per riportare la sua Euridice sulla terra, deve resistere a non voltarsi a guardarla. È qui che entra in gioco l’arte. Infatti, grazie alla sua magica facoltà del saper oltrepassare i confini dello spazio e del tempo, l’Amore può essere di nuovo vivo e presente. La ferita del cuore riesce a rimarginarsi. Amante ed amata possono rincontrarsi nel *locus amoenus* della poesia. Il poeta, come Astolfo, vola sulla luna a recuperare il senno degli amanti, lasciati, abbandonati, delusi o traditi. I versi di Francesco mutano colore, generano una diversa cromaticità per mezzo della sensibilità artistica, anche musicale e pittorica dell’autore. Inizialmente la poesia inneggia all’amore ed all’amata, tingendosi del rosso della passione e del rosa della bellezza femminile, dopodiché danno voce al tormento interiore dell’animo sofferente per amore, assumendo i colori della notte, dell’autunno o del glaciale inverno; riacquistando poi il verde della speranza, della fioritura primaverile, che sconfinava nel blu del mare e del cielo, laddove il sogno di rivederLa e riaverLa torna vivo. Infine, il poeta muta la speranza in certezza: l’Amore “per sempre” è possibile, il colore aureo dei sogni diviene realtà e con esso Francesco Terrone dipinge i suoi versi... “Cos’è l’amore rispetto all’infinito? / Sicuramente l’infinito / è l’eterno amore!”.

Massimo Gherardini

⇒ quelle dello scrittore **Giovanni De Caro**, **E. A. Mario** (l’immortale autore della leggenda del Piave), del versatile e compianto poeta **Pasquale Ruocco**, del giovane cantore di Napoli **Lello Pisani**, del defunto poeta e pittore **Landolfi Vincenzo**, di **Franco Scozio**, **Luigi Prota**, **Feliciano De Cenzo**, **Vincenzo Deda**, **Raffaele Chiurazzi**, **Giuseppe Marotta**, del barone **Nello de Lutio**, di **Armando Ponsiglione**, **Tommaso Gaeta**, **Salvatore Varriale**, **Luisella Viviani**, **Enzo d’Orsi**, **Gino Bobbio**, **Pasquale Pironti**, **Ettore De Mura**, **Mario Sieyes**, nonché dei pittori **Vincenzo Barbato**, **Giuseppe Spirito**, **Ferdinando del Basso**, **Gaetano Bocchetti**, del chitarrista **Amedeo Pariente**, della fine dicitrice **Lucia Fabozzi**, del giudice poeta **Carlo Ascolese**, di **Elio Gatti** e di tanti altri di cui al momento mi sfugge il nome. **Renato Benedetto**, sensibile di cuore, dai modi garbati e nobili, era molto legato al poeta-canzoniere-musicista **E. A. Mario**, alla cui morte non mancò, egli per primo di portare un fascio di rose rosse e di rendere commossa onoranza alla salma dell’indimenticabile amico e autore di immortali melodie. In una delle periodiche mie visite all’amico Renato ebbi in dono una copia a stampa delle sue poesie “**E curvine**” con la seguente dedica: “**Al carissimo poeta ed amico Roberto Di Roberto, giovane e colto, con sincero affetto, Renato Benedetto. Maggio 1971**”. Questo libro, da me ripetutamente letto, io conservo gelosamente, come una reliquia, fra i miei ricordi più cari. Non mancavano in casa di Renato accesi e proficui dibattiti di verace ed alta cultura e conversazioni piacevoli. Tra un dibattito e l’altro, tra la recita di una poesia e un brindisi, non mancava una partitella a scopone scientifico, a tresette o a calabresella, la cui posta era rappresentata da sigarette o da un piccolissimo gruzzolo, abitualmente non superiore alle dieci lire. Purtroppo, da queste partite, giocate con le carte cosiddette “napoletane” (per le quali ero e sono totalmente negato) i miei compagni De Caro, Landolfi e qualche altro, uscivano sempre sconfitti, quando erano in coppia con me, e ciò avveniva sempre con mio grande dispiacere e disappunto. Erano incontri quasi giornalieri, in casa di Renato, e durarono tra sana allegria e cameratesca confidenza sino al dicembre del 1973, allorché il caro Benedetto, l’ineffabile anfitrione, il compagno di giochi e di scambi culturali, ammalatosi piuttosto seriamente fu trasportato a casa della cugina per essere accuratamente e amorevolmente assistito e dove non gli mancarono il conforto e le visite degli amici più intimi, dei cosiddetti fedelissimi, degli assidui, quali De Caro, Scozio, Landolfi, Del Deo e del sottoscritto. Pur inchiodato a letto, l’illustre ammalato continuò a comporre delicate poesie, che raccoglieva in una cartella e se le faceva poi leggere, perché ormai la sua voce s’era fatta fioca a causa dell’infermità. E a tal proposito ricordo che anche **E. A. Mario** durante la malattia che lo portò alla tomba si faceva leggere da altri le sue poesie e le sue canzoni. Ammalatasi anche la cugina, Renato fu trasportato nella casa del fratello, dove gli amici più intimi continuarono a fargli visita ed a confortarlo. Purtroppo, per sopraggiunti impegni, i miei contatti con Renato, in seguito, si diradarono e furono affidati alla corrispondenza. In risposta ad una mia missiva ecco ciò che mi scrisse il caro, indimenticabile amico il 4.7.1984: “**Caro Roberto, i tuoi scritti, nonostante i molti impegni che ti assillano, mi procurano immensa gioia. Ti sono grato e spero di dimostrarti tutto il mio affetto. Grazie sempre di quello che fai per il tuo vecchio amico. Ti saluto affettuosamente. Tuo Renato**”. **Benedetto fu per me oltre che un amico un vero e venerato maestro**. Egli aveva la capacità umana di conquistare gli animi e la sua arte poetica si faceva ammirare per l’emozione che suscitava, per la meravigliosa ricchezza delle immagini, per la freschezza dei versi, per l’incantesimo di metri e suoni. Sempre paterno,



sollecito, gentile, ora il suo ricordo rimarrà indelebile nei cuori dei suoi seguaci ed estimatori. Egli si è spento e si può comprendere la tristezza di queste righe di affettuoso ricordo e di dolce compianto, stese dal sottoscritto. Fui suo allievo e ne conobbi, giorno per giorno, le doti di poeta e di articolista, di bibliofilo e di gentiluomo, ricco di profondi sentimenti umani e liberali e di grande amore per Napoli e per i napoletani. **Roberto Di Roberto** - Napoli

NAPULE... TIEMPE BELLE E NA VOTA “RICORDO DI RENATO BENEDETTO” di Roberto Di Roberto

Un'onda di commozione mi assale ogni qual volta rievoco col cuore e con la mente l'alta, simpatica e robusta figura del defunto amico e poeta **Renato Benedetto**, troppo immaturamente sottratto dal rio destino al nostro affetto ed alla nostra stima. Poeta forbito e bibliofilo accanito ed appassionato, lo ricordo e lo rivedo ad esaminare con sommo interesse e competenza i libri delle bancarelle di antiquariato alla ricerca di libri rari, in compagnia del comune amico **Giovanni De Caro**, saggista, critico nonché poeta inimitabile e squisito, degno seguace dei **Di Giacomo, Russo, Ruocco, Bovio** e di quella eletta schiera di cantori che hanno reso Napoli celebre nel mondo con le loro immortali composizioni e canzoni. Le caratteristiche bancarelle di libri antichi e rari – (alle quali tuttora anch'io spesso mi accosto) – di via Foria e di via Costantinopoli formavano la suggestiva attrazione di Renato Benedetto, personaggio inconfondibile, con un faccione dolce e rubicondo, che ispirava simpatia e serenità. Tra i tanti ricordi che si affollano nella mia mente ne scelgo uno che più degli altri mi stimola e che è il seguente. Rientrando a casa, in via del Sole, in una sera nuvolosa e piovigginosa, Renato Benedetto fu colpito, quasi folgorato, dalla statua del grande musicista siciliano Vincenzo Bellini, che campeggia nell'omonima piazza, e ch'era sferzata dalla pioggia. E quella piazza, quella statua ed il profilo dell'insigne musicista, bagnato dalle lacrime del cielo, gli ispirarono la bella poesia **Piazza Bellini**, che mi sia consentito riportare qui integralmente per la delizia dei lettori e degli ammiratori dell'indimenticabile cantore napoletano. La poesia che fu anche radiotrasmissa in una rassegna radiofonica, curata e condotta dallo scrittore-giornalista **Giovanni Sarno** e intitolato “**Sono un poeta**”, è la seguente: “*A tarda sera, pe' sta piazza scura / nisciuno passa cchiù, sultanto 'a luna / corre p' 'o cielo, quase annascunnuta / da na cullana 'e nuvole cchiù lente. / 'O viento smove ll'albere d''a via / e quacche foglia 'e palma d''o ciardino / atturno 'o monumento. Triste e sulo, / dint'a ll'oscurità, nu musicista / pare che chiagne: sta accusi luntano / 'a chella terra soia siciliana! / Ma so' ddoie gocce d'acqua, ddoie sultanto, / cadute da na nuvola 'e passaggio, / a 'nfònner chill'uocchie senza vita. / Pare ca vène, da 'o Cunservatorio, / nu suono lento e doce 'e pianoforte, / ll'aria d''a “Norma”; ll'ombra 'e na figliola / s'affaccia a nu balcone 'e Piazza Dante; / 'a luna, ascenno leggìa 'a dint''o velo / d''e nnuvole, c''o primmo raggio 'argiento, / comme na mamma, ll'accarezza 'nfronte / a chistu figlio 'e ll'Isola d''o sole, / ma tanto caro a nnuie napulitane. / Pirciò sta luna 'e Napule stasera / è 'o core stesso 'e sta città sincera, / addò mettette 'e scelle stu Bellini, / prima 'e vulà, comm'aquila, luntano. / Stu suono 'e pianoforte quanta cose / fa ll'anema sunnà! Sparisce 'a luna / areto a chelli nnuvole currenno / e tutto torna ancora dint''o scuro; / nu rilorgio vicino sona ll'ore, / ma so ll'ore d''e suonne e d''o mistero*”. Dopo quella trasmissione, anche il Sarno diventò ammiratore di Renato Benedetto, ch'era conosciuto e frequentato altresì da mio padre Gennaro fin dagli anni cinquanta, anni che videro fiorire la cosiddetta **Scuola dell'Are-nella**, Cenacolo di poeti artisti e scrittori, Cenacolo affermato e illustre, che annoverava personaggi come **Giuseppe Marotta** – il brillante autore dell'**Oro di Napoli** -, **Raffaele Chiurazzi**, **Luisella Viviani**, **Giovanni De Caro**, **Feliciano De Cenzo**, **Alfredo De Lucia**, **Pasquale Pironti**, **Giuseppe Spirito**, **Vincenzo Morvillo**, **Ferdinando Del Basso**, e molti altri ancora appartenenti tutti al fior fiore della cultura e dell'arte napoletane. Ricordo che ad una manifestazione artistica, organizzata dall'Accademia della nobildonna Antonietta Preziosi, una sera mio padre, incontrando il Benedetto lo pregò di donarmi una sua raccolta di poesie. Il “Maestro” – tale sempre da me considerato ed ammirato – mi invitò a casa sua, dove ebbi la fortuna ed il piacere di conoscere il su lodato De Caro, di cui mi vanto di essere ancora amico ed estimatore. Aveva il De Caro, per la verità, un portamento alquanto austero e pensoso, che incuteva una certa soggezione. La poca confidenza che accordava in giro me lo facevano temere; ma devo dire, ad onor del vero, che sia pure lentamente egli mi gratificò della sua amicizia e prese a volermi bene e ad essermi prodigo di consigli. Di questa sua disponibilità ebbi modo di rallegrarmi allorché mi fece l'onore di inserirmi con qualche mia composizione in alcuni numeri unici di arte e di varia letteratura che l'illustre amico curava e che si intitolavano “**Pasqua Napoletana**” – “**Estate Napoletana**” – “**Primavera Napoletana**” e “**Natale Napoletano**”. Erano pubblicazioni artistico-culturali nelle quali venivano ospitati autori altamente qualificati che hanno onorato e tenuto alto il nome di Napoli nel mondo. L'appartamento di Renato Benedetto, nella citata via del Sole di origine greco-alessandrina, al civico 6, era sempre pieno di libri e di riviste, il tutto collocato in appositi scaffali a muro o sparsi per tavoli e sedie; ed era, altresì, quella casa, tappezzata di fotografie di amici, estimatori, artisti, pittori, poeti e giornalisti che quella casa avevano visitata e nella quale periodicamente erano passati, ospiti graditi e benamati. Fra le innumerevoli foto con dediche affettuose e beneaugurali campeggiavano ⇒

BANDI DI CONCORSI

LA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI LECCE DI “**POETI NELLA SOCIETÀ**” E' BEN LIETA DI ORGANIZZARE, IN COLLABORAZIONE CON L'ACCADEMIA “NEAPOLIS” di Napoli, LA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI BASILEA, L'ASSOCIAZIONE “CURSIATI” IN SVIZZERA E DI ALTRI ENTI LOCALI, IL

27° CONCORSO INTERNAZIONALE POETICO MUSICALE “2021”

REGOLAMENTO: Il concorso è aperto a tutti, senza limiti d'età. Sono previste le seguenti sezioni: **A** - Poesia (massimo 2) in lingua italiana edita o inedita (lunghezza massima 40/45 versi ciascuna) **B** - Narrativa e Saggistica in lingua italiana (contenuta in max. 7 cartelle dattiloscritte) Una sola opera! **C** - Volume di Poesie, Racconti, Favole, Barzellette, ecc. in lingua italiana **D** - Tesi: “che cosa ci vuole per sanare il mondo” **E** - Poesia in vernacolo (tutti i dialetti con traduzione italiana) **F** - **Sezioni A, B, C e D** in lingua tedesca, francese, inglese, spagnolo e portoghese **G** - **Brani musicali** (Le canzoni inedite avranno priorità sulle edite). I lavori (massimo 2) per le sezioni A, B, C, D, E, F devono pervenire **entro il 31 maggio 2021** (farà fede il timbro postale), in 6 copie, alla segreteria del concorso: **Claudio Giannotta, Via A. Turi, 3/C – 73020 Corsi/Le** - Tel. 0836 230424, cell. 324.613.23.02. Dall'estero digitare il prefisso: 0039. La prima copia di ogni lavoro dovrà contenere i dati anagrafici, indirizzo completo, firma dell'autore ed eventuali numeri di telefono. Precisare, p.f., se il lavoro è edito oppure inedito e di propria creatività. E' prevista una tassa, per la 1.ma sezione, per spese di organizzazione e di segreteria, di 35 €, col diritto di ricevere una copia dell'antologia, da allegare al plico raccomandato o prioritario ben chiuso. Per ogni successiva sezione la tassa è di € 15. Non si accettano bonifici bancari senza l'aggiunta di € 6 per spese bancarie. * Sarebbe gradito, per una più adeguata valutazione, il curriculum vitae. Per la sezione „G“ bisogna inviare, sempre entro il 31 maggio 2021, all'indirizzo di cui sopra, la registrazione del brano/i (massimo 2 della durata massima di 5 minuti) su cd, in unico esemplare. Le partiture musicali e il testo letterario vanno trasmessi in 2 copie. La tassa di partecipazione è di 40 €, da allegare al plico raccomandato o prioritario ben chiuso, col diritto di ricevere un cd del concorso. Tutti i partecipanti di questa sezione sono pregati di trasmettere, se in possesso, il numero di codice SIAE, SUIISA, SACEM, GEMA, ecc. e curriculum vitae. L'esito del concorso sarà reso noto a tutti i concorrenti e, con l'occasione, saranno resi noti formazione della giuria, data, ora, luogo e programma di premiazione. Premi: 1° Premio sezione A € 250 - 1° Premio sezione B € 200 - 1° Premio sezione C € 200 - 1° Premio (unico)sezioni A, B e C in ⇒

⇒ lingua tedesca, francese e inglese, ecc. € 200 (con riserva), - 1° Premio sezione G € 200 (Tutti i premi sono da ritirare direttamente o con delega scritta) * I premi delle sezioni D + E saranno resi noti in seguito. Saranno assegnati, inoltre, secondi, terzi, quarti e quinti premi consistenti in Coppe, Targhe, Medaglie e Diplomi. Tutti i concorrenti riceveranno, a richiesta, un attestato o diploma di partecipazione. P.S.: Tutte le domande di partecipazione non in regola, come pure i lavori non etici saranno cestinati. La quota non sarà restituita. Il giudizio della giuria è incontestabile ed inappellabile. * IL COMITATO ORGANIZZATORE SI RISERVA LA FACOLTA' DI MODIFICARE IL PRESENTE BANDO A SALVAGUARDIA DI UNA PIÙ VALIDA RIUSCITA DELLA MANIFESTAZIONE!



liberartesesto@virgilio.it - www.liberartesesto.net con sede in Sesto Fiorentino, Via degli Scardassieri, 47 bandisce il **9° CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE SAN LORENZO 2021 POESIE E RACCONTI - SEZIONE POESIA IN LINGUA SEZIONE POESIA IN VERNACOLO - SEZIONE RACCONTO BREVE** Gli elaborati dovranno pervenire all'Associazione Culturale LiberArte **ENTRO E NON OLTRE IL 31 MAGGIO 2021** (farà fede il timbro postale o la data di arrivo della mail). **REGOLAMENTO di partecipazione:** **Art. 1** - Il concorso è a carattere nazionale ed aperto alla partecipazione di poeti e scrittori che abbiano più di 18 anni di età (maggiore età maturata entro il 31/05/2021). **Art. 2** - È possibile partecipare a tutte e tre le sezioni con un massimo di due poesie a sezione e un racconto. Gli elaborati potranno essere editi o inediti e in lingua italiana o vernacolo con traduzione a retro. Sono ammesse poesie e racconti già premiati in altri concorsi. Non è possibile partecipare con opere vincitrici dei primi tre premi delle passate edizioni di questo concorso. **Art. 3** - È consentita la partecipazione di scrittori di altra nazionalità mantenendo le condizioni dell'articolo 2. **Art. 4** - Inviare le poesie e i racconti per e-mail oppure per posta (**per motivi organizzativi non si accettano raccomandate**). **Art. 5** - La quota di partecipazione è di € 15,00 a sezione da versare: 1) con bonifico bancario a UBI BANCA Iban n. IT 54 U 03111 38100 000000091792 2) Con bollettino di conto corrente postale n. 001046845853 entrambi intestati a LiberArte Ass. Culturale. Motivazione: Concorso San Lorenzo 2021. È consentito inviare la quota insieme agli elaborati se si sceglie l'invio per posta. L'Associazione declina ogni responsabilità in caso di mancato arrivo delle quote. **Art. 6** - I premi ⇒

⇒ in danaro dovranno essere ritirati personalmente, tutti gli altri potranno essere inviati tramite posta con spese a carico dei destinatari. **Art. 7** - Per motivi organizzativi è obbligatorio confermare la presenza alla premiazione sia che avvenga di persona che per delega. Chi non conferma entro una data che verrà resa nota non sarà chiamato sul palco alla premiazione e non avrà in alcun modo diritto a ricevere alcun premio né alcun diploma. **SEZIONI:** **Sezione poesia in lingua:** una o due poesie a tema libero in lingua italiana per un massimo di 40 versi, formato A4, carattere 12 in Times New Roman. **Sezione poesie in vernacolo:** una o due poesie in vernacolo per un massimo di 40 versi, formato A4, carattere 12 in Times New Roman. **Sezione prosa:** un racconto breve a tema libero per un massimo di pagine 3, formato A4, carattere 12, interlinea 1,5 in Times New Roman. Numero pagine, formato, carattere e interlinea sono tassativi. Il loro mancato rispetto comporta l'esclusione dal concorso. **ISCRIZIONI E SPEDIZIONE:** Le poesie e i racconti dovranno pervenire in busta chiusa a: **Vallati Lenio**, Presidente di LiberArte, Via Mozza n. 98 - 50019 Sesto Fiorentino (FI), per posta non raccomandata entro e non oltre il **31 maggio 2021** oppure potranno essere inviate per e-mail all'indirizzo di posta elettronica liberartesesto@virgilio.it. Gli elaborati inviati per posta dovranno essere spediti in 4 copie di cui 3 in forma anonima ed una riportante nome, cognome, data di nascita, indirizzo, telefono ed indirizzo e-mail dell'autore unitamente alla copia del versamento effettuato o ai contanti. Nel caso di invio per e-mail inoltrare gli elaborati, le generalità e copia della ricevuta del bonifico o del conto corrente effettuato in tre allegati distinti. In mancanza delle ricevute di pagamento o dei contanti della quota stabilita la partecipazione sarà ritenuta nulla. Ogni partecipante in ogni caso sarà informato per e-mail della regolarità della sua partecipazione. Con l'adesione al concorso il partecipante attesta quanto sotto riportato: - L'opera è di sua produzione, esonerando l'Associazione da ogni possibile contenzioso anche da parte di terzi - Accetta tutte le norme inserite nel bando di concorso - Autorizza l'uso dei dati personali ai sensi della legge D. Leg.vo 196/2003 a tutela della privacy e autorizza l'uso delle opere presentate per scopi inerenti alla manifestazione ed eventuali pubblicazioni nell'ambito dell'Associazione. **PREMI E PREMIAZIONI:** Saranno premiati i primi 3 classificati delle 3 sezioni: 1° classificato premio € 250,00 + targa e diploma 2° classificato premio € 150,00 + targa e diploma 3° classificato premio € 100,00 + targa e diploma Dal 4° al 10° classificato targa e diploma di finalista. La premiazione avverrà domenica **10 ottobre 2021** ore 10:30 a Sesto Fiorentino, presso la Casa del Popolo di Querceto, Via Napoli, 7. L'evento sarà ripreso da Toscana Tv del giornalista Fabrizio Borghini.

BANDO "LE PIERIDI" 2021

L'Associazione "Achernar" di Policoro (MT) indice l'edizione XIX del Premio Letterario "Le Pieridi" articolato in varie sezioni: **A** Poesia inedita in lingua a tema libero (max. tre poesie); **B** Poesia inedita in dialetto a tema libero, con traduzione in italiano (una sola poesia); **C** Poesia di ispirazione religiosa (una sola poesia); **D** Libro di poesie edito (un solo testo); **E** Racconto inedito (un solo testo); **F** Libro di narrativa edito (romanzo o racconti). Le poesie e solo i racconti che non superano le quattro pagine (due fogli A4) possono essere inviati tramite posta elettronica ai seguenti indirizzi: gabriellaorofino@gmail.com - rosaleone912@gmail.com - rocco_campese@hotmail.com - achernar_policoro@yahoo.it. Vanno acclusi dati anagrafici, recapiti e la dichiarazione che l'opera è di produzione propria. Le opere cartacee vanno inviate in tre copie anonime; su di un foglio a parte saranno riportati i dati anagrafici, recapiti e la dichiarazione che l'opera è di produzione propria per le sezioni A, B, C, E. **Quota di partecipazione: € 10,00** per ogni sezione da versare online utilizzando l'apposita pagina del sito internet dell'Associazione oppure da accludere al plico in contanti al seguente indirizzo: **Prof.ssa Maria De Michele Via Arianna n.14 75025 Policoro (MT)**. Dati i frequenti disguidi e le gravi manomissioni accertate, si consiglia di effettuare la spedizione tramite Assicurata. Chi desidera ricevere a domicilio l'Attestato di Merito o di Partecipazione al Concorso, deve aggiungere alla quota di partecipazione € 5,00 come contributo per le spese di spedizione. Premi: Trofei, Litografie, Coppe che potranno essere spediti, eccezionalmente, con un contributo spese di € 25,00. Scadenza: **31 MAGGIO 2021. Premiazione: OTTOBRE 2021.** Informazioni: 3713674673; - www.associazioneachernar.it - L'operato della giuria è insindacabile e il suo giudizio inappellabile. La partecipazione al Premio implica l'accettazione del presente regolamento. Tutela dei dati personali. Ai sensi dell'art 13 del D. Lgs 106/03 si informa che i dati forniti all'atto dell'iscrizione saranno utilizzati dall'Associazione Culturale "Achernar" ai fini del Concorso e conservati al fine di inviare informazioni riguardanti l'Associazione e che il titolare ha diritto di conoscere, aggiornare, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi al loro utilizzo.

PER LA MIA PIÙ CARA AMICA ... IN TERRA LONTANA.

Cara amica, ti scrivo che ormai mi manchi già, da quando sei partita un pezzo del mio cuore è partito insieme a te, ma la nostra amicizia mai finirà.

Da quando te ne sei andata, ho pianto tanto e non puoi immaginare quanto. Ma tu hai dovuto scegliere fra la professionalità e la libertà.

Gli affetti sono profondi ma nella vita bisogna scegliere anche a discapito della propria felicità senza badare al resto dell'umanità.

Ti ricorderò cara dolce amica da mille avventure e pregherò per te che sei lontana ... in quella terra chiamata ... Australia.

AMICIZIA PURA ...

Ogni mattina mi svegli con un messaggio di buondi e rendi le mie giornate ricche di felicità, con tanto affetto da donar.... Ogni notte aspetto un tuo messaggio per farmi addormentar, tesoro mio rendi le mie giornate ricche di umanità, con la tua grande ironia e tanta giovialità.

Dott.ssa Mariangela Esposito – Napoli

GENTE DA POCO

“Quella ha detto...
Quello ha fatto...”
Loro vivono così,
per sparlare, per criticare,
per sputare tutto il veleno
che si tengono conservato
nelle lingue inviperite.
Sono “donnette”, “omuncoli”,
piccola gente di poco conto,
che se non li conoscessi,
quando è festa e son benvestiti
puoi prendere anche un abbaglio
e poi li scambi per “signori” ...

Elio Picardi (1945 – 2010)
www.poetinellasocieta.it/PicardiElio

Nato a Napoli nel 1945, morto a Spoleto il 14 luglio 2010. Poeta, scrittore e critico letterario, fu autore di due raccolte di poesie: “La libertà è un sogno” negli anni ‘90 e “L’enigma del cuore” nel 2009 e di due quaderni di cenni critici: “Effluvio di emozioni”, nel 2008 e “Bisbigli dell’anima” nel 2010, entrambi editi dal Cenacolo Acc.co Poeti nella Società di Napoli.

MUNNEZZA

Nun ve scandalizzate si ‘a munnezza nun è argomento pe’ na puisia, pecchè nc’è robba ca fa cchiù ribbrezzo, e se ne parla senza antipatia. Munnezza ca pe’ dint’ ‘e ccase stae e saie ‘a situazione d’ ‘e ccucine d’ ‘e ccase ricche e chelle chine ‘e guaie, addò se magne asciutto o a tavuline. Quanta segrete tu, munnezza, puorte: lettere ‘e nammurate; na risposta; nu testamento ‘e vecchio frisco muorte, stracciato ‘e na parente overo onesta; avviso ‘e na cambiale nun pavata; ‘o cunto d’ ‘o chianchiere ‘e cchiù ‘e duie mise; ll’invito pe’ na visita privata ...; na lenza ‘e stoffa, ‘e pettola ‘e cammise; n’astuccio d’ ‘o russetto, marca ‘e lusso, ‘e na signora onesta, assaie sincera, ca ‘o mbruscenava a lungo mpont’ ‘o musso, e po’ ... spurcava ‘a vocca a ‘o Cavaliere; ritratte; fiurrelle; nu nastrino; nu pezzo ‘e na mutanda merlettata; nu reggipetto (omaggio ‘e nu cugino); ‘o cinturone antico ‘e nu surdato; ‘na scarpa senza sola; nu catillo; nu funno ‘e vaso, ‘e vasettello ‘e notte; buatte; sputacchiere; nu scupillo; ‘na nzalatiera, scuffie, manicotte, senza pile; serenghe; mmedicine; nu gatto muorto, scuorteco e rignuso; nu semicupo antico; doie mappine; ‘o lavandino rutto ancora nfuoso. Na gamma ‘e na pultrona; furnacelle, nu trèbbete a dduie piere, nu vrachiere; pippe; scope; palle ammusciate; mbrielle senza stecche; dentiere; sputacchiere. Nfra tanti ccose sporche e rummasuglie ce sta chi trova ‘o mezzo pe’ campà, comme te fa ‘e scampole a chi venne a legna e ca servono p’ ‘o ffuoco, e pe’ scarfà. Passanno, ‘o cane, cu ‘a famma arretrata, l’addore e cu na cianfa leva ‘o gruosso, speranno ‘e se putè fa’ na magnata, cercanno ‘e ce truvà ommacaro n’uosso. Invece, si stu cummulo ha scavato, chinno ch’auna ll’uossa p’ ‘e muntune, aiza ‘a cosce, e sa fa’ ... n’arracquata e passa appriesso, pe’ ll’ati puntone. Robba gentile, d’arte e delicata; cose ‘e valore, antiche, grezza o fine, cardenia, biancheria, merce priggiate, e penzanno ch’è munnezza! Che destino!

Cav. Gianluigi Esposito – Napoli

SPERANZE

Come un ciclone mi circondano
colmando la mia anima di luce.

Speranze

che donano alla mia vita una gioia infinita,
senza di esse si percorre nel buio e non ci
resta che arrenderci mandando tutto in fumo.

Speranze

non illusioni, speranze per riempire i nostri
spazi vuoti, ci aiutano a credere ed a fermare
quel tiranno tempo, per poter realizzare ogni
nostro sogno, per poter realizzare
ogni nostro desiderio!

VIVERE

Un'alternanza di gioia e dolori
di fantasie sogni e visioni
ci rendono vivi e ci immergono in una
spoglia e cruda realtà
senza pietà.

Vivere

per chi per che cosa
se non c'è religione
se non c'è per Dio alcun timore.

Vivere

comunque per adempiere il proprio destino
che ci trasforma in veri crociati e ci fa
credere di aver vinto.

Vivere

sì, ma soprattutto con il cuore
per donarsi agli altri sempre
con tanto amore!

Anna Maria De Vito – Napoli



COMMENTO ALLE POESIE DI DE VITO

Ho letto con molta curiosità ed attenzione il manoscritto dei pensieri in versi di Anna Maria De Vito, 10 titoli, dove ho riscontrato con piacere che pur nella loro semplicità essi sono pregni di profondità d'ispirazione e di palpitante desiderio di vita. Velati di misticismo esprimono un susseguirsi d'immagini nate dall'anima nobile dell'Autrice che non si fa suggestionare da mode, ed esempi, ma esprime con un linguaggio molto personale le proprie ansie, le suggestioni, i desideri, con pacatezza, senza lasciarsi prendere la mano utilizzando frasari ad effetto e questo è certamente un valore aggiunto che impreziosisce il suo modus di scrivere. Bellissima l'espressione: *"Come un ciclone mi circondano / colmando la mia anima di luce"* da SPERANZE dove a seguire si legge: *"che donano alla mia vita una gioia infinita"*. Poi con VIVERE, come un filo conduttore: *"un'alternanza di gioia e dolori / di fantasie sogni e visioni"*, ed infatti in questa nostra avventura terrena ci rendono vivi, come scrive Anna Maria che lamenta una carenza di religiosità dove ogni uomo dovrebbe ricercare il suo Dio per dare un senso a tutto! Si rivolge ancora alla Santità in un tessuto concreto d'un divenire con la gioia d'incontrarla per *"cancellare ogni paura della morte e dell'aldilà!"* Ha per amici i SILENZI, È SERA dove *"sembra che il tempo si sia fermato"*. Come I TRAMONTI nell'attesa del *"sole che poi impetuoso riappare!"* E le STORIE, quelle di noi tutti mortali tante diverse ma che ci *"rendono unici a questo mondo!"* Una poetica corposa, ricca di umanità che è quella che purtroppo non sempre è presente per molti che non hanno una fede e non sanno cosa vuol dire la parola amore! Ho finito di leggere con grande profitto e mi complimento, e ringrazio l'autrice, per avermi regalato mezz'ora di riposante serenità!

Luciano Somma - Napoli

AVVISO AI SOCI - Il ricevimento delle ricevute di accredito dei bollettini di conto corrente, avviene con diversi giorni di ritardo, ciò probabilmente dovuto a disguidi postali. Pertanto, si invitano i soci a mandare in Redazione fotocopia di qualsiasi versamento diretto al nostro Cenacolo Accademico. Il bollettino si può pagare anche dal Tabaccaio. Oppure bonifico: IBAN: **IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147** far pervenire copia bonifico. **Grazie della vostra collaborazione!**

PREMIO INTERNAZIONALE POESIA, PROSA E ARTI FIGURATIVE - IL CONVIVIO 2021 - SCADENZA: 31 MAGGIO 2021

L'Accademia Internazionale *Il Convivio* e l'omonima rivista, in collaborazione con "Il Convivio Editore", bandiscono la XX edizione del *Premio Poesia, Prosa e Arti figurative - Il Convivio 2021*. Il premio è diviso in 8 sezioni: 1) **Libro di poesia edito** a partire dal 2017 (3 copie); 2) **Libro di narrativa edito** a partire dal 2017 (3 copie); 3) **Libro di saggistica edito** a partire dal 2017 (3 copie); 4) **Libro edito per autori stranieri** con volume pubblicato a partire dal 2017 (due copie). 5) **Una poesia inedita** a tema libero in lingua italiana (5 copie); 6) **Narrativa inedita**. Si partecipa con Romanzo, Romanzo-breve o una Raccolta di racconti (minimo 25 cartelle, A4, corpo 12, interlinea singola) (3 copie); è da inviare obbligatoriamente una sinossi dell'opera (max. 20 righe), pena l'esclusione. 7) **Silloge di Poesie inedite**, con almeno 30 liriche, fascicolate e spillate (diversamente le opere saranno escluse) (3 copie); 8) **Pittura e scultura**: si partecipa inviando due foto chiare e leggibili di un'opera pittorica o scultorea. **Per le sezioni n. 5, 6, 7 e 8 è possibile inviare le opere per e-mail** in duplice copia, una con dati personali ed una anonima, agl'indirizzi: angelo.manitta@tin.it le sillogi di poesie o di racconti vanno inviate in un solo file. Si può partecipare a più sezioni, ma con una sola opera per sezione. Delle copie inviate, una deve essere corredata di generalità, indirizzo, numero telefonico ed e-mail, le altre copie, se inedite, devono essere anonime. Il tutto è da inviare entro il 31 maggio (per cui fa fede il timbro postale o la data di invio dell'e-mail a *Il Convivio*: Premio "Poesia, Prosa e Arti figurative", Via Pietramarina Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) - Italia. Sarà data comunicazione personale solo ed esclusivamente ai vincitori, i cui nomi saranno resi pubblici sul sito www.ilconvivio.org. **Premiazione: Giardini Naxos (ME): 24 ottobre 2021. Premi:** 1-2-3) **Libro edito** nelle sezioni poesia, narrativa, saggistica: € 300,00 per il primo classificato di ciascuna sezione + targa e diploma; 4) Sez. **Libro edito stranieri**: Primo classificato € 300. Per gli altri premiati targhe e diplomi. 5) **Poesia inedita**: Primo Classificato: € 100 + targa e diploma; 6) **Narrativa inedita**: per il primo classificato pubblicazione dell'opera con 30 copie omaggio + targa e diploma; 7) **Silloge di Poesie inedite**: per il primo classificato pubblicazione dell'opera con 30 copie omaggio + targa e diploma; 8) Sez. **Pittura**: per il primo classificato pubblicazione gratuita dell'opera in prima di copertina della rivista *Il Convivio* + targa e diploma. Non è previsto rimborso di viaggio, vitto e alloggio. La partecipazione al concorso prevede un contributo di **euro 15,00** per spese di segreteria, indipendentemente dal numero delle sezioni cui si partecipa. Per i soci dell'Accademia *Il Convivio* il contributo è di euro 5,00. Da inviare c.c.p. n. 93035210. In-testazione: Accademia *Il Convivio*, causale: Premio *Il Convivio 2021*. Informazioni: tel. 0942-986036, cell. 333-1794694. (Il presidente **Angelo Manitta**)

RISULTATI CONCORSI

PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA "SURRENTUM" 2020

Verbale della giuria della XVII[^] EDIZIONE
Scusandoci per il ritardo dovuto ai ben noti motivi emergenziali che non hanno permesso il regolare svolgimento della manifestazione la giuria dopo attenta valutazione delle opere pervenute ha deliberato le seguenti classifiche per ogni sezione: Sezione A poesia in lingua: 1° Classificato Carmine Perlingieri (Benevento) - 2° Classificato Alfonso Gargano (Salerno) - 3° Classificato Antonio Barracato (Cefalù) (PA). Premio Giuria Enrico Di Martino (Napoli) - Menzioni d'onore Anna Gentile (Napoli) - Roberto Cautiero (Massalubrense) - Gianni Terminiello (Massalubrense). Segnalazioni di merito: Giovanni Malambri (Messina), Grazia Dottore (Messina), Giovanni Antonio Gravina (Portico di Caserta). Sezione B libro di poesia: 1° Classificato Giuseppe Marrone (Meta) - 2° Classificato Giovanni Monopoli (Taranto) -- 3[^] Classificata Luisa Olivo (Crotone). Premio Giuria Lucia Russo (Meta). Menzioni d'onore Gianni Sardi (Napoli) - **Giuseppe Malerba** (Sant'Ilario d'Enza) (RE) - **Fabio Clerici** (Padova). Segnalazione di merito **Franco Casadei** (Cesena), Marco Bruni (Massa Marittima), Angelo Greco (Rende) (CS). Sezione C poesia in vernacolo: 1° Classificato Salvatore Cirillo (Buttigiera Alta) - 2° Classificato Alfredo Scotti (Ponza) - 3° Classificato Vincenzo Cerasuolo (Marigliano). Premio giuria Francesco Gemito (Casoria). Menzioni d'onore **Fausto Marseglia** (Napoli) - **Ciro Di Costanzo** (Napoli) - Giuseppe Capone (Maiori) (SA). Segnalazioni di merito Giovanni Venafro (Napoli), Roberto Cautiero (Massalubrense), Anna Gentile (Napoli). Sezione D poesia Haiku: 1[^] Classificata Rose Russo (Praia a mare) (CS) - 2° Classificato Massimo Baldi (Marino) (RM) - 3° Classificato Santo Consoli (Catania). Sezione E Narrativa: 1[^] Classificata Raffaella Trusciglio (Crotone) - 2° Classificato Giovanni Marci (Barcellona pozzo di gotto) - 3° Classificato Gino Abbro (San Nicola la strada) (CE). Premio giuria Antonio Covino (Napoli). Menzione d'onore Pasquale Basile (Grumo Nevano). Sezione F libro edito di narrativa: 1[^] Classificata Rita Muscardin (Savona) - 2° Classificato Francesco Gemito (Casoria) - 3° Classificato Massimo Baldi (Marino) (RM). Premio giuria Ottorino Gurgo (Roma). Menzioni d'onore Rosanna Rivas (Napoli) - **Paolangel Draghetti** (Livorno) - Giovanni Antonio Gravina (Portico di Caserta). Per i ben noti motivi quest'anno la cerimonia di premiazione in presenza non si è potuta svolgere. I premiati hanno ricevuto i premi e gli attestati via posta. Per ulteriori informazioni 3383387231 tutti i giorni dopo le ore 18,00) oppure via e-mail a leone_luigi@libero.it.

Il Presidente: **Luigi Leone**



IL MIO AMORE PER LA POESIA: Edizioni il Salotto 2021, il Nuovo libro della poetessa Tina Piccolo

Il Mio Amore per la Poesia: il Salotto 2021 è il nuovo libro della poetessa Tina Piccolo. L'elaborazione artistica di questo libro è stata curata dal Cav. Gianni Ianuale. Tina Piccolo è una docente in pensione che ha vinto oltre 2500 premi con le sue poesie in tutto il mondo, tanto è vero che è stata definita da varie Accademie e Associazioni "Ambasciatrice della poesia nel mondo". Fondatrice ed ideatrice del famoso premio internazionale dedicato alla sua Città Pomigliano D'Arco che ha premiato artisti, scienziati, giornalisti ed è presidente del glorioso Salotto Artistico Culturale e Multimediale Tina Piccolo. Ed è anche critico di arte visiva ed è stata madrina di prestigiose manifestazioni. Il Salotto è ormai da anni condotto dal giornalista Giuseppe Nappa direttore responsabile del quotidiano online Occhio All'Artista Magazine. Sia Nappa che la Poetessa Piccolo ci tengono a sottolineare che questo glorioso Salotto non si è fermato mai, neanche

la prima pandemia! Infatti sono andate in onda le puntate più belle su Telefutura emittente canale 172 del digitale, ma tv anche in streaming. In estate sono tornati live con importanti ospiti, ora invece sono a distanza ma in video con ospiti ogni domenica in onda alle ore 17.30 sui canali Facebook, YouTube e Instagram del Salotto. La vivacità del salotto e la sua aria frizzante non si ferma. La regia dal vivo e a distanza è sempre affidata a Lele Manna, cantante e tecnico. tantissime le poesie nate nel periodo di pandemia ora contenute in questo nuovo libro "Il Mio amore per la Poesia". Oltre a queste nuove poesie è un libro che contiene i momenti migliori del Salotto, attraverso fotografie di illustri personaggi premiati del mondo della cultura, dello spettacolo, della musica. Il libro contiene anche delle bellissime critiche sull'arte della poetessa Piccolo eseguita da illustri personaggi e letterati. Si consiglia la lettura di questo libro, da avere nelle biblioteche di ogni casa per raccontare un periodo storico particolare. Il successo del suo Salotto è l'amore, la passione che trasmette la Piccolo che con il suo salotto ha girato tutta la Campania. Il suo segreto mettere a proprio agio i suoi ospiti, lasciandoli liberi di esprimersi attraverso la propria arte. Il giornalista Nappa inoltre ringrazia l'esimia poetessa che ormai da anni l'ha messo alla guida del suo prestigioso Salotto che da anni sono intervenuti celebrità di ogni categoria. **Giuseppe Nappa** – Sant'Antimo (NA)



PLASMODIO, poesie di Antonio Vanni, Edizioni Eva, Venafro (IS), 2017.

Con Antonio Vanni condivido una lunga amicizia, mai messa in discussione, anche se coltivata a volte con lunghe pause, fatta di scambi epistolari e culturali, nel campo della poesia, e con la gioia di scoprire le novità dell'evoluzione del suo pensiero e del suo cammino esistenziale, ogni volta che si ripropone con una nuova opera, come accade questa volta con *Plasmodio*, edito dalle Ed.ni Eva di Venafro, Collana *La stanza del poeta*, diretta da Giuseppe Napolitano. Dalla lettura dei suoi libri di poesia ho potuto imparare a conoscerlo e individuarne la scrittura che mi ha sempre affascinato e incuriosito per lo stile elegante e ricercato nelle parole e nelle immagini, nella costruzione lunga del verso e mai sganciato da una freschezza paesaggistica, che si presenta sempre nuova (*Non toccarle mai le ali bianche, / è del leggero cielo che cade / il prato. /... / La vita è bellissima che i bimbi dormono due volte / sullo stesso cuscino. / Nel giardino la luna crede di sorprendermi / cullandomi vagabondo*”, pag. 15). Una poesia d'impegno e che richiama all'impegno, allontanando i repentini cambiamenti d'umori e per entrare e incontrarsi con l'essenza della parola, della poesia e del verso, che custodiscono sofferiti e profondi stati relazionali e vissuti dolorosi e tristi. Una parola che punta dritto al cuore, intrisa d'affettività e da un larvato velo di tristezza, e con la finalità di creare equilibrio, armonia e sonorità, sintonia nei rapporti comunicativi, tra sé e il mondo, i mondi che ci circondano: *Che il vento cammini con te / è uno dei sogni più belli, / non c'è logica in un figlio che* ⇒

E PENZIERE D'EDUARDO
(pillole di saggezza per rendere
più leggera la vita)

Nell'amore non si è mai soddisfatti al momento, se lo si è non è amore. Ogni volta che s'incontra l'amore è sempre la prima volta.

L'energia è amore, senza non c'è vita. Se pensi di aver perduto, hai già perso.

Come vorrei vivere di sogni, ma la realtà ti dice sempre la verità.

Il Frutto matura con il tempo. Per capire la vita ci vogliono almeno 50 anni.

Eduardo Di Roberto – Napoli



Napoli 16/8/970

Illustre Dott. Talamo mio unico e amatissimo Maestro, il seguente sonetto è un QUIZ, sapete indovinare a chi è dedicato?

Avete un secondo di tempo.

TEMPIO DELLE ARTI BELLE DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI FRATERNITA' LATINA (già Gruppo Artistico Napoletano)

CHI È???

Voi siete la schifezza della ggente, cu cchesta curtisia pe' mestiere 'o nnascunnite ca nun ghiate niente. Toglietevi davanti, per piacere.

Canaglia, vera scumma del fetente nemmeno degno di lavarm'e piere, dove voi state nu fetor si sente munnezza, voi sporcate 'e ppattumiere.

Pe' fesse vuie valite a ppise d'oro e quanti ossequi, a vuie quanto rispetto; a 'na cacata 'a stima 'e 'nu tesoro!

Ho dedicato a voi chistu sunetto col quale certamente non vi onoro. Non ci badate ca nun è perfetto!

Gennaro Di Roberto (Napoli 1917 – 1986)

Cercate di farlo pubblicare su qualche giornale del Nord. GRAZIE...

MILLE ROSE

T'ho pregato e bramato su foglie d'acero. M'hai dipinta di nero alle porte di Thanatos, non hai afferrato il mio braccio mentre soffocavo le mie urla. Ho letto i versi che oggi m'hai elargito, ma non sei poeta. Le tue parole sono gocce amare che scivolano su vetri ormai rotti. Eppure quando accendevi il fuoco del tempio e sporcavi le mani con miele dorato, udivo usignoli e i cieli di novembre si facevano azzurri. Chiederò a Cupido di sistemare il tuo caos... Le dolci mandorle che ho comprato per te sono ancora lì, nel vaso di terracotta accanto al camino. Vienile a prendere! Sono tue. Sono ancora tua. Mangeremo insieme nel dì di festa, indossando la ghirlanda di sogni rossi che ho nascosto nel tuo tempo. Salirò col tuo ricordo sul Carro di Venere trainato da cigni e colombe bianche per ubriacarmi di nuovo delle tue mille rose, di mirto e, poi, per sempre, di te.

Silvia Giampà – Merone (CO)

La poesia ha ricevuto una Targa d'onore, nel 2019, al Premio Alda Merini organizzato dalla Accademia dei Bronzi di Catanzaro.



VIBRAZIONI

A lungo hanno vibrato le mie ali in cieli plumbei di polena imbrigliata. Abisso di vertigine e picchiata in alto, assolo mai suonato in cattedrali di vetro dove l'organo strappa voli alle parole volte al cielo nel gelo genuflesso di preghiera. E non basta la schiera di angeli dipinti. Metastasi profonda il dolore, nulla a che fare con la malinconia che fruga cupa. Mi sento oggi vena d'alabastro, intarsio delicato nel portale e chioma verde-azzurra lungo il viale che mena dritto verso l'infinito.

Lilia Slomp Ferrari – Trento

PURIFICAZIONE

Tu!
 Come l'alba curva sulla notte
 delle mie solitudini
 che si riconosce
 in mille travestimenti di luce.
 Tu!
 Come le ombre lunghe dei sogni
 che si posano, buone,
 sui visi duri dei bimbi senza giochi.
 Tu sei venuto, Signore,
 nel mio povero cielo
 dove volano angeli
 con ali lacerate,
 in questa terra arida e stremata
 che è la mia anima!
 Sei venuto senza canti e senza parole!
 Ma di sera,
 quando l'ultimo strillo del mare
 si perde col volo dei gabbiani,
 io so che Tu ci sei!
 La mia preghiera,
 rompendo muri d'aria,
 si inoltra nel mistero
 della Tua presenza.
 Allora sento che nel mio cielo
 non volano più angeli mutilati,
 e l'anima placata
 distrugge i suoi confini:
 oltre il tempo infinito,
 oltre il breve chiarore della vita....

Adolfo Silveto – Boscotrecase (NA)

Prima classificata al Premio Scriptura artistico letterario internazionale 2020. Sezione Poesia a valore religioso.

Motivazione a cura di Antonio Masullo

L'Autore è riuscito a dare un'immagine peculiare della propria solitudine esistenziale, che permea completamente l'elaborato. Di sfondo mistico e con pregnanti sfumature angeliche, la lirica si dipana fra la limitatezza della vita umana e lo scorrere infinito del tempo. Centrale il valore spirituale della preghiera, che ristora l'animo dell'Uomo che si affaccia al mistero della presenza di Dio.

VIBRERÒ COL TUO PENSIERO

Vibrerò
 stendendo le mie gracili ali facili a crollare
 Vibrerò
 col sentor del tuo profumo in questa vacuità
 Vibrerò
 e scoppieranno i nervi fino a gemer per terra
 Vibrerò
 imprigionando il tuo ricordo puro e innocente.
 E vibrerò fingendo di trovarmi accanto a te
 unica gemma il cui splendor illuminerà per
 sempre il mio cammino, MAMMA!

Anna Maria Papa – Carinola (CE)



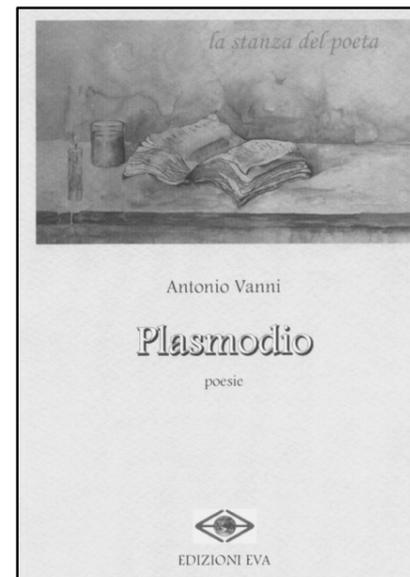
CAMINA (CAMMINA)

“Camina” mi diceva
 ma io non sapevo dove andare
 tra le forme delle piante
 a fatica lo seguivo
 nella confusa luce
 di quel poco che vedevo.
 “Aspetta nonno”
 ma lui severo mi mostrava
 la cornice dei suoi passi
 e non chiedevo più nulla
 a me bastava averlo lì vicino.

Poi il bosco apparve ancor più grande
 e mio nonno mi diceva
 “Camina”,
 e prendi solo quel che serve
 e lascia il resto come vedi
 questo è il tuo dovere
 e quando mi perderai di vista
 ricorda le mie parole
 ci sono impronte vecchie
 ci sono impronte nuove
 ci sono le mie
 ci sono le tue...
 “Camina”,

Salvatore Pristerà – Cinzano (TO)

Dall'Antologia del Premio poetico musicale 2020



⇒ *piange (...)* Ho comprato un biglietto infinito / che il parco giochi è già musica lontana, / aspetterà che scada lentamente la sua avventura / lassù, dove il suo sguardo è vinto / dal mio silenzio nuovamente piuma (cfr. le poesie *I Sogni* e *L'Avventura*, dedicate a David e a Manuel, pp. 16-17). Essenziale, quasi onirico, diventa il verso del poeta Vanni, nel mentre entra nel territorio dell'anima, ad indagare una dimensione metafisica e cosmologica che possa contribuire a fortificare la Vita, presa nelle necessità e nella precarietà del suo esplicitarsi, in quel divenire continuo, fatto di tanta quotidianità e di punteggiature irregolari. Di quest'essenzialità vive *una lacrima nel mare* (pag. 25) la bellezza e la magia di *una farfalla* (che) *protegge il mare e che è possibile attraversare il mondo* (pag. 89). Versi questi di Antonio Vanni che contengono tanta bellezza, capace di far vibrare le corde della sensibilità dell'animo, e che con delicatezza pure si aprono alla speranza e alla costruzione di un mondo migliore, all'inesplicabile succedersi degli eventi della vita, fatta di tante trasparenze e dai contorni sfumati e quasi mai del tutto definiti. E forse è questa la grandezza e il compito insostituibile d'ogni uomo, quel suo offrire, a mani e cuore aperto, il proprio disinteressato e unico contributo alla maturità di una vita che nel germoglio, esile e fragile, esprime la forza e la fermezza di un grande progetto evolutivo, umano e cosmico, sociale e esistenziale, così tanto bene incarnato oggi dalla poesia e per come in quest'opera espresso, condiviso e portato avanti, dal poeta Vanni, al quale auguro di continuare a produrre altre perle di creatività dal suo lavoro di scavo interiore, nelle zone buie e oscure, perché la luce della felicità e della comprensione risplenda sempre più nella vita d'ognuno e del mondo intero (*Qualcuno un giorno si innamorerà di te / allora fermati dinanzi alla febbre, lasciala passare, // Sai, l'amore non distingue i colori, / ne crea di nuovi. I più belli.* Pag. 35). **Pasquale Montalto** – Acri (CS)



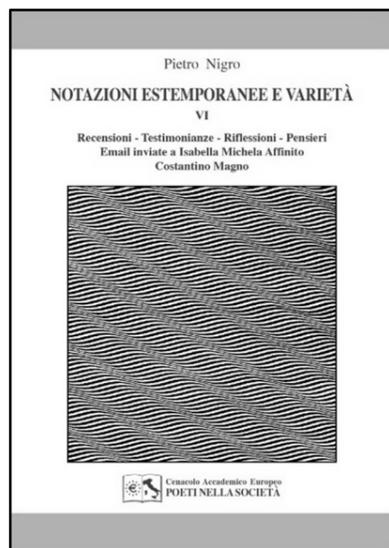
L'ALBERO CHE DEL VENTO S'È FATTO UNA RAGIONE, poesie di **Anna Bruno**, IOD Edizioni di Napoli, 2018.

In quante occasioni per rasserenare la coscienza, propria o altrui, che non si dà pace per chissà quale motivo, abbiamo detto o sentito la consueta frase “*fattene una ragione*” e, di seguito, è sopraggiunta la rassegnazione giusta o sbagliata che fosse. È la figlia dell'autrice, Emanuela Esposito, di virgiliana memoria, a condurre per mano, appunto, il lettore per i sette ‘meandri’ che compongono il florilegio di Anna Bruno, una donna forte, combattiva, multiforme, organizzatrice di premi letterari, scrittrice e poetessa, madre e nonna, foglia e albero al contempo, stando alle tante sopportazioni e rifioriture di cui codesta sua raccolta poetica è ricolma. «*Non è facile entrare nella poesia della propria madre senza commozione, non si può parlarne mettendo le distanze, ma in realtà i versi di questa silloge non possono che catturare e far tremare l'animo di chiunque legga.*» (Pag. 5). Bisogna comprendere che la figlia, nel prefazionare l'opera letteraria materna, ha svolto due ruoli insieme in alcuni momenti anche incompatibili fra loro, perché mentre stilava per il trattato introduttivo esigente lucidità ed imparzialità, dall'altra parte si è sentita chiamata in causa tutte le volte in cui tra i versi della madre faceva capolino la sua presenza di bambina cresciuta, pagina dopo pagina, fino a rivedersi donna nel suo completo significato, evocata come «*[...] carezza tua d'onda/ che incontra la sponda e rifluisce al mare./ E di spuma leggera inseguo la fuga/ sul bagnasciuga che la risacca accoglie/ e sotto mentite spoglie l'onda trafuga.*» (Pag. 19). È successo che la figlia-prefatrice un giorno ha seguito il suo destino andando a vivere lontano e questo non è una colpa, non vuol dire tagliare il legame più indissolubile che possa esistere, quello tra madre e figlia, solo che s'è interposta fra loro due una penosa distanza «*[...] causa di solitudine, di smarrimento, vuoto, di fronte alla sua disarmante necessità e a quel “sole che tradisce” e non dà altra* ⇒

⇒ *possibilità che la fuga: “Come dirti ‘rimani’?”*» (Pag. 5). Allora, da queste motivazioni originarie tutta la silloge poetica acquisisce la struttura di un vero e proprio poema personale (di Anna Bruno) composto per dare sfogo a un dolore sordo, latente nel cuore d’una poetessa che si è fatta simile all’albero in generale senza riferimento ad alcuna specie, il quale riesce a resistere ad ogni tipo d’intemperie tornando a fiorire puntuale a primavera, come se nulla gli fosse accaduto di drammatico. «*Tranquilla: non piango né ho piantato. / Rapreso s’è il fango/ in crosta di terra feconda. / Sorrido alla sponda cui miri / e se dietro ti giri dubbiosa, / d’ogni cosa il profilo migliore / vedrai, perché ovunque tu vada, / l’amarezza più non trovi strada. / Sia di certezza per te respiro / il nuovo idioma dall’incedere duro / che di tanto futuro fa incetta. / Vita negletta per te non voglio / né insana sosta dinanzi a scoglio, / ma sogni schiodati da chiusi orizzonti / e sere investite da rùtili tramonti.*» (Pag. 28). Il racconto ritmato in versi va avanti alla maniera del canto d’un magnifico cigno risultando avvincente perché regala emozioni, coinvolge e dirige verso stagioni che non possono essere di questo pianeta: troppo perfette e inverosimili! Poi, all’improvviso l’autrice si ritrova in strada fra le comparse d’un consorzio umano che lei credeva fosse suo ‘amico’ e di nuovo nella fucina interiore ribollono le manifestazioni per mettere in chiaro tutto quello che le passa per la mente, così tanto per ingannare il tempo quotidiano o per ingannare quella sofferenza latente che non l’ha più abbandonata. «*[...] Chi sei, chi sono e voi chi siete, / ma cosa importa e a chi / se non la veste che si porta a spasso / in cerca dell’incasso d’un sorriso / banale anch’esso, sempre più spesso, / a mano a mano che la nebulosa / espande i suoi confini / e oltre ancora avanza / e tu sei lì, vana speranza, / in cerca d’un colore che si addica / a una voce amica. / E siamo sempre qui, / attenti a non farci troppo male, / ché al troppo segue intoppo, / si spezzan gl’ipocriti equilibri / e i non volevo, scusa, ho sbagliato, / col tarlo dell’avuto e del ridato / che rode, consuma e poi frantuma / e in polvere riduce senz’appello / ciò che si credeva fosse buono, / ciò che si pensava fosse bello.*» (Pag. 58). Ricordiamo che l’autrice Anna Bruno è anche una brillante scrittrice di racconti, perché arriva a rendere leggibili le sagome ombratili di ciascuno di noi che si muovono dietro le quinte della vita reale e non si può dire con esattezza se riesca meglio nella poesia o nella narrativa, tant’è la sua abilità a rendere loquaci i pensieri più reconditi, negativi o positivi che siano. «*[...] Le vicissitudini del giorno son vortice / in ritorno errabondo / spifferate dal fondo / che trama a mia insaputa. / Vorrei potermi dire nell’ora / che più non mi sostiene / “Anna, ce l’hai messa tutta per volerti bene”!*» **Isabella Michela Affinito** Fiuggi (FR)



NOTAZIONI ESTEMPORANEE E VARIETÀ VI° volume, di **Pietro Nigro**, Edizioni Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”, Acerra, 2020.



Tante materie argomentate da un autore propenso, fin da giovanissimo, all’attenta rilevazione filosofica, innanzitutto, poi religiosa, letteraria, artistica e ai liberi confronti con altri scrittori, poeti, persone, insomma, che con la scrittura raccontano sé stessi e di come hanno compreso a modo loro la vita. Stiamo parlando del professore Pietro Nigro, che ha aggiunto il sesto ‘mattoncino’ all’assetto della collana editoriale da lui ideata, *Notazioni Estemporanee e Varietà*, quale raccolta di suoi elucubrati punti di vista ad ampio raggio se non proprio a trecentosessanta gradi. L’attitudine al sondaggio, al commento, alla commensurazione non ha prodotto in Pietro Nigro alcuna ‘assuefazione’ tale da opacizzare nel tempo le sue più o meno estese discettazioni, che vanno dalla critica letteraria a quella d’arte e in questo sesto volume anche sprazzi di esamina cinematografica, di storiografia antica abbinata alla numismatica – l’autore stesso ha posseduto in passato una collezione di monete, poi data in dono, riconducibili all’epoca romana tanto da far realizzare più di un pregevole catalogo espositivo. I fenomeni sociali di ieri e di oggi sono stati interpretati dal professor Nigro con equanime chiarezza, così anche il procedere della politica con le sue manifestazioni alcune delle quali hanno lasciato il segno in certi periodi storici; ma, anche l’argomento religioso da lui affrontato non è stato da meno, concentrandosi sulla parola *Verità* che in fondo è un’altra denominazione del Cristo-Messia, quando ha affermato: “*Io sono la Via, la Verità e la Vita*”. «*[...] Gli ultimi tre anni della Sua vita furono anni di insegnamento per comunicare agli uomini quale doveva essere il loro comportamento e capire il Regno di Dio. Non una religione, dunque, ma la Verità. Non le molteplici filosofie da cui sarebbero sorte le religioni del regno dell’uomo, ma l’approssimarsi della Verità che avrebbe finalmente condotto l’uomo nel Regno di Dio. Un Regno che si adopererà affinché il nostro mondo e tutti i mondi che riempiono il Cosmo, abitati o no, privilegiati dalla vita o privi di essa, attraverso una lenta evoluzione e il formarsi di una intelligenza sempre* ⇒

SEZIONE PERIFERICA DI LATINA

Responsabile: Angela Maria Tiberi

SIAMO POETI

Siamo poeti e il nostro grido arriverà fino all’estremo del cielo. Sì, sprofonderà fino al più profondo abisso dell’oceano. Sorridi mio dolce poeta: fammi sognare ballando con te tutta la musica che esiste nel Creato. Consolami per il mio amore perduto, come polvere si è frantumato e volatizzato insieme al vento dell’odio, dell’incomprensione che spazza l’umanità chiudendola nell’Ades. Solo tu puoi parlare ai cuori umani. Solo tu puoi insegnare l’Amore, mio dolce poeta.

Angela Maria Tiberi Pontinia (LT)

AI GIOVANI LE MIE COLPE

I miei vent’anni li ricordo appena, però rammento, con malinconia, il bello che ognor mi circondava. Ed io solo padrone di me stesso. Di ogni cosa gioivo, senza impegno e spesso mescolavo all’incoscienza un po’ di cattiveria e leggerezza, anche a spese di chi mi stava accanto. A volte crudelmente calpestavò gli affetti più sinceri col sorriso, senza dar peso al male che facevo, giustificando tutto con l’età. Poi, lentamente, gli anni son trascorsi ed ho capito, alfin, con l’esperienza, che il male che facevo alle persone mi è stato reso tutto puntualmente. Ora, dall’alto dei settanta e più, spesso mi guardo indietro con tristezza e, nel fare il bilancio della vita, mi trovo con la gente debitore! Decido allor di fare penitenza e mi rivolgo ai giovani di oggi: “*Del mondo, io vi prego, non ridete, il mondo dopo... riderà di voi!*”

Salvatore Bova – Quarto (NA)

A PIER PAOLO PASOLINI

O Pier paolo, amaro, veritiero, speranzosamente ameno, stupefacentemente obnubilato (per troppo ardire d’impegno e di intelletto che esprimevi in voci di calde passioni, per vie interpretative nella traccia del tuo tempo di voli quasi pindarici) agnostico profeta della nostra era, suscitatore e sotterratore di speranze... Sei Voce dispersa (nell’enigma che risuona tra barlumi di “TRASCENDENTE”) attraverso desii, incomposti, talora, sublimi. talvolta, ma sempre, fino in fondo partecipati tra orgasmi razionati e linearità patetiche.

Francesco Marchese – Genova

UN SOGNO CH’ERA BELLO

Donna sfiorita dall’aspetto dolce che vedo incerta nell’andare piano forse non sai quanto piacer mi fece sfiorarti il corpo con lo sguardo muto quando, ragazzo ancora, ma procace, ondeggiare sui tacchi ti vedevo. Tu rosa ricoperta di rugiada, tu zàgara fiorita e profumata mi sembravi da cogliere d’un fiato. Eri per me la cima immacolata, di vette mai raggiunte e da scalare, il vento vorticoso di passioni, di voglie nuove ardenti e fantasiose, il pozzo dei miei sensi scalpitanti. Sentivo solo quello che sognavo o come nella mente ti volevo perché sospinto mi sentivo allora dal fuoco di carboni ardenti e vivi. Adesso, che cadente simulacro sembri di sensi in mare sprofondati dal tempo assurdo che li vinse astrusi, sento d’amarti più d’allora ancora perché mi turba la tua faccia smunta, e l’invecchiare assurdo che cancella un sogno ch’era bello e gli anni miei.

Pippo Nasca – Tremestieri Etneo (CT)

SVEGLIAMI

Ti cercano gli occhi,
le mani, la bocca,
per percorrere un pezzo di strada
forse il tempo di una vita, vivendo
profumate primavere di certezze
e colorati autunni di speranza.
Se poi il freddo inverno ci avvolge
non farne un odioso fagotto
da abbandonare sul primo treno
e spedirlo in un dimenticato paese.
Ripensa alle dolci parole
alle frasi sussurrate
alle carezze dispensate
agli affanni e alle nottate.
Confeziona un elegante pacchetto
riponilo nella dispensa del cuore
aprilo ogni volta che vuoi
quando senti la nostalgia
ogni volta che vuoi compagnia
quando ti assale la malinconia.
Il vitale soffio di una carezza
come magico tempo di primavera
irresistibile stimolo per il creato
mi sveglierà dal letargico sonno.

Salvatore Gualtieri – Napoli

ASCOLI 120 ANNI DI STORIA

Ascoli dacci onore
e brillare
ogni partita con cuore
e fantasia di festeggiare.
I nostri colori sempre brillano
con felice voglia speranza
di giocare e con mano
tocchiamo la gioia che avanza.
Ragazzi dateci potere
di avere tra le mani
uno spiraglio giusto per godere
di ciò che portate risultati sani.
Ascoli non è un'avventura
ma un amore vero
pieno di interessi con disinvoltura
e sorriso in voi spero.

Rossano Cacciamani – Macerata

Mi chiamo Rossano Cacciamani, sono nato a Macerata, il 7/2/1979 ed ancora oggi ci abito, ma non è il mio luogo preferito perché mi piace Cingoli (il Balcone delle Marche), dove è nato il mio amore per la poesia.

I BIMBI SONO LE STELLE

I bimbi sono le stelle che nel ciel brillano
per far luce nell'oscurità dell'Universo,
per aprire le porte della speranza del Mondo
ad unire ai sentieri Sacri dell'Uomo il sogno.

Sognare è la cosa più bella che l'uomo vive
lo aiuta ad amare la vita che corre veloce
senza mai fermare il corso dei tempi
che scrive la storia senza mai fermarsi.

Carmine: tu sei già nel grande futuro
tutto cambia con grande forza nel tuo pensiero
noi, tutti intorno a te saremo sicuro riparo
insieme a mamma, papà, nonna, zia e nonno.

Dedica del nonno Mike e famiglia al nipote
Carmine Migliaccio.

Michele Migliaccio – Panza d'Ischia (NA)

MARIA, REGINA DI UMILTÀ

Umiltà è accettazione,
paziente e fiduciosa,
del disegno di Dio
e Maria è stata l'archetipo
dell'umiltà, il seno verginale
che ha dato la vita a Gesù,
fonte di redenzione
per gli uomini di buona volontà,
per chi crede nei valori
fondamentali della vita.

Chi accetta di donare una vita,
di essere l'artefice di una vita
ha, dentro il suo cuore,
una forte radice di umiltà.

Maria è l'umiltà per eccellenza:
Gesù è stato un Sogno così grande
per Lei che quando prende corpo
nel suo Cuore, prova una gioia immensa
e si rende ancora più docile strumento
della volontà di Dio.

Adriano Scandalitta – Mortara (PV)

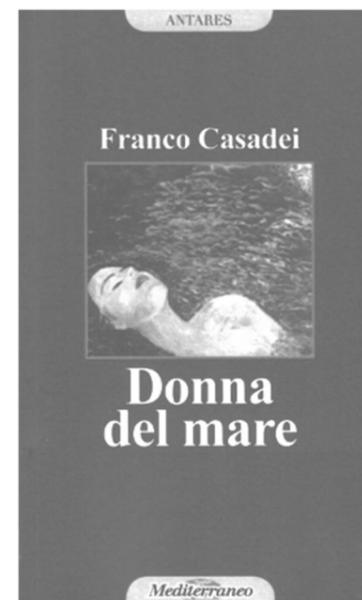
Si ricorda che la Rivista è spedita per Abbonamento Postale in unica copia. Chiunque voglia una copia in più può richiederla in Redazione accludendo un piccolo contributo in francobolli. Ci giunge notizia che la rivista (spedita da noi regolarmente), a volte non arriva celermente per eventuali disguidi postali. Può succedere. Pazientate.

⇒ più vicina all'Essere Superiore, siano in grado di capire la Verità, di conoscerla.» (Pag. 42). Liberandosi dei suoi affollati pensieri attraverso la scrittura, l'autore di Noto (Siracusa), ci ha mostrato negli anni, da quando è nata la serie di cui fa parte questo sesto volume fin dal giugno 2007, aspetti che già sono in luce e angoli bui delle regioni suindicate entrate nelle sue numerosissime trattazioni che affasciano chiunque. Ora, in questa occasione anche delle mie precedenti opere editate sono state oggetto di vaglio da parte del professor Nigro, così partecipa alle motivazioni e ispirazioni che mi hanno portata alla realizzazione di raccolte poetiche solitamente a tema, quale quella dei suoi 'luoghi' reali e immaginari e sui volumetti 1-15 di *Una Raccolta di Stili*, di volta in volta indicandone Egli i tratti salienti esterni e i contenuti. Ne sono rimasta deliziata perché non mi aspettavo la pubblicazione di tali sue note critiche all'interno di un ennesimo suo volume, un regalo di un autore ad un altro autore per ampliarne la visibilità è cosa non da poco e rivela la generosità del suo animo più che nobile. «Hanno una bella presentazione di stampa che si addice agli argomenti d'arte trattati. Ho cominciato a leggere qualche composizione e devo dire che riesce bene ad entrare nel mondo degli artisti che va trattando man mano. Ha avuto una bella idea a descrivere l'artista attraverso la sua opera e così ci fa conoscere le due cose che sono inscindibili fra di loro. Credo che la lettura dei suoi libri sull'arte forniranno elementi di conoscenza di uomini e opere che rappresentano il caposaldo della produzione intellettuale di un ramo del sapere umano.» (Pag. 52). Pensieri, testimonianze, pareri critici imparziali s'intrecciano per formare un'unica voce dialogante sia con gli autori coinvolti, me compresa per via dei miei libri da lui vagliati, sia con le forze vigenti nella nostra realtà sociale che, purtroppo, esercitano più negatività che benefici come la faccenda scomoda del secolo. «[...] L'epidemia che ci sta tenendo "prigionieri" in casa, con qualche libertà che gli incoscienti usano imprudentemente senza capire il danno che può procurare, ci porta a considerazioni sulla fragilità della vita, bene prezioso che difficilmente apprezziamo in tempi normali.» (Pag. 43). Il saggista Pietro Nigro non si è risparmiato nemmeno questa volta, perché è nelle personali considerazioni che Egli trova o meglio ritrova sé stesso di quando, poco più che adolescente, diede avvio alla 'scalata' verso l'imprescindibile, la conoscenza attigua alle cose di lassù, la metafisica e quant'altro, ma soprattutto attingendo a quei valori universali che da soli 'reggono' l'equilibrio del nostro pianeta, nonostante tutte le grandi problematiche che l'affliggono.

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

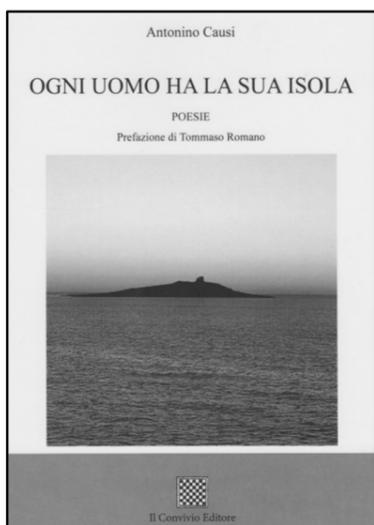


DONNA DEL MARE poesie di Franco Casadei, Mediterraneo editrice, Caserta, 2018.



Franco Casadei in questi suoi brani evidenzia la donna con la sua eleganza e passione per il bello che la stessa possiede. La lirica **“Come un cigno”** << esile le gambe come steli, cigno elegante che gira il collo intorno / luce di un faro che domina sul mare / >>. È toccante e sublime la considerazione che ha per essa. La sua poesia va oltre ad una logica letteraria ed esprime il suo vissuto gioioso, romantico triste e doloroso. Nei ricordi della sua infanzia, presenta **“Il volo”**. << Piantate le radici nella mia terra, / ogni mattina indossi un'alba rinnovata, / ricorderanno le siepi e i fiori, l'ardore degli occhi e le esitanti mani / >>. Anche le stagioni, le accarezza usando parti della donna. La lirica **“Sera di maggio”** << dolce tormento vento che accarezza il fianco / invitami a danzare questo ballo / apri il tuo seno al canto / sarà una segreta festa / felici di questo avvinto abbraccio / sera di maggio / >>. Sempre la donna sprigiona la sua sicurezza facendo dolce il suo rientro a casa, dopo una giornata di travaglio. **“La sera, in casa”** << la tirannia di un giorno di fatica si fa leggera / stasera starò a casa / mentre rassetti mi piace sentire la tua voce / il tuo aprire ante e cassetti / c'è qualcosa di regalato in questa quiete / fra monosillabi di sguardi, si sta bene e non sai che sia.>> La sua poesia va oltre le proprie emozioni e si muove con vulnerabilità che si fa dolcezza. **“Dormivi sul lato del cuore”** << desideravo vedere i tuoi occhi sorpresi / me ne sono andato via portando dentro di me / di più se ti avessi fatta mia. >> Valorizza anche i capelli quale cornice del volto di una donna. **“Quando ravvii i capelli”** << quando ravvii i capelli al sole dell'estate si ferma il ronzio dell'ape / se il vento gioca con la gonna ti si colora il viso / >> Il poeta anche nei momenti burrascosi del suo vissuto, sempre con eleganza esprime le sue sofferenze. **“Il tempo della secca”** << sul nostro amore che è fiorito a maggio / non reggo la tua assenza oltre la sera, / i capelli che sventagliano nell'aria, come vele senza timoniere.>> Le sue liriche sono ricche di storie di vita, che racchiudono gioie e dolori, ma con sensibilità e stupore riesce a trasmettere al lettore sia vibrazioni ed emozioni surreali, apprezzando il suo talento creativo conservando la sua inesauribile dolcezza attraverso il vissuto della vita.

Cav. Gianluigi Esposito - Napoli



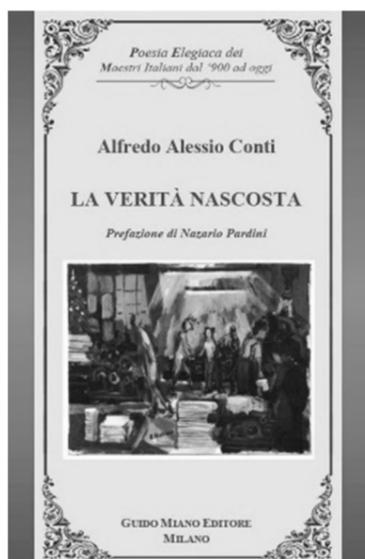
Terza raccolta di poesie di Antonino Causi, dopo “*Versi in libertà*” e “*Melodie dell’anima*”, “*Ogni uomo ha la sua isola*” ed. Il Convivio, vincitrice del Premio Carrera 2018 è costituita da 40 poesie suddivise equamente nelle due sezioni, Uomo e Isola. L’io lirico si dichiara *Homo faber*, non scalfito da crisi esistenziali o dubbi paralizzanti, capace di sopportare il dolore e di superarlo e di vedere sempre la stella, *quella giusta (Stelle)*. La prima sezione Uomo vuole definire e indicare il paradigma che rende uomo un uomo: la saggezza che viene dal tempo, il senso della legalità e l’impegno per la pace, la consapevolezza *del tesoro di valori / chiuso dentro il tuo animo (Narciso)*, l’amore che dà la felicità, i ricordi che affiorano con nostalgia, il cuore sincero che opera il bene, l’estatica meraviglia del presepe, il rispetto per gli eroi del nostro tempo. La seconda Isola si apre con la poesia che dà il titolo alla silloge “*Ogni uomo ha la sua isola*”, dove viene ripresa la

metafora del viaggio e dell’approdo alla propria isola, rifugio di protezione e di pace. L’approccio metaforico è piuttosto diffuso nella sezione: *memoria /olivo saraceno* (in *Memoria*), *tenebre / luce (Orizzonti perduti)*, *gabbie e zampilli*. Il tema civile, che pure era presente nella prima sezione, si dispiega ampiamente da *Palermo felicissima* ora in grave decadenza *alla Patria perduta*, al *Sud* e alla sua vera storia, liberata dagli orpelli della retorica nazionale. E su tutto s’innalza la forza dell’Arte che *ti parla, ti educa, ti emoziona... e tu... non la lascerai più. (La bellezza dell’Arte)*. Anche se, come ha ben scritto Tommaso Romano nella prefazione alla raccolta, Uomo e Isola *si integrano, senza scissione*, la seconda mi pare che risponda al *paulo maiora canamus* di virgiliana memoria. Causi non può isolarsi dalla società e dal mondo, ma deve renderne conto soprattutto in quanto “artista”. Proprio come dice John Donne in *Nessun uomo è un’isola*: (Nessun uomo è un’isola, completo in sé stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto). Ma Antonino Causi all’essere sostituisce l’aver e dice “*Ogni uomo ha la sua isola*”. Isola come metonimia di interiorità, oasi di tranquillità e serenità in cui il poeta trova rifugio da un mondo agitato e tormentato. L’iter poetico dell’autore non registra l’approssimarsi all’isola, il divenire problematico della sua ricerca, ma ne coglie e rappresenta con chiarezza l’accadimento. Il linguaggio poetico di Antonino Causi scorre chiaro, indirizzato alla evidenza della comunicazione, che privilegia il significato sul significante.

Gabriella Maggio - Palermo



LA VERITÀ NASCOSTA poesie di Alfredo Alessio Conti – Guido Miano Editore, Milano, 2020.



La raccolta “La verità nascosta” si articola in due sezioni, Nuove poesie -2019- che comprende 23 testi e Altre poesie in cui confluiscono numerosi testi scelti da raccolte precedenti, disposti in ordine cronologico inverso, dai più recenti “Quando un poeta se ne va” del 2019 ai più antichi “Avvolto dal tuo tenero amore” del 1998. L’autore dà una direzione personale allo scorrere del tempo, di cui pure si presenta nell’opera sollecito e attento osservatore, perché soprattutto intento a sceverare i temi delle poesie, considerando “Altre poesie” come punto di partenza tematico, antecedente e portatore di significato rispetto alle Nuove poesie, quasi una postfazione. La silloge è comunque unitaria per animus poetico e stile essenziale e denso. L’unità è resa anche empiricamente con la congiunzione E contenuta nel titolo della prima poesia, E ritorno, che allude ad una continuità di canto, ma anche attraverso rimandi interni come quello tra l’iniziale E ritorno: “*ma io riappaio / con la mia voce / le mie parole / e come eco tra i monti / rinasco / rivivo / ritorno da te / alla mia casa / alla mia terra*”, e il conclusivo Anche il mio cuore (da “Avvolto dal tuo tenero amore”, 1998) dove si leggono in chiusura le parole: “*tra le vette montuose / innestate dal dolce vostro / calore.*” Sono i monti ⇒

Ho ripercorso un tratto della strada che facevo tornando dalla scuola, quand'ero in prima classe elementare, con il mio amico Sergio (non lo so se sia ancor vivo, che fine abbia fatto), le mamme dietro, chioce coi pulcini. Quant'è cambiata quella vecchia strada! Solo è rimasto, in fondo, lì, allo slargo il vecchio ricreatorio con i muri di un color mattone un po' sbiadito e di fronte c'è ancora il grande albero (gran bontà, risparmiato da coloro che han tirato su quei gran palazzi), che allarga le sue chiome quasi a dire: "Qui c'ero prima io, abbiate dunque un poco di rispetto per l'età". Anch'io son vecchio (anche se non proprio come l'albero, ma la loro vita è ben più lunga di quella umana!), e a volte, quasi quasi, io mi faccio compassione da me... ma poi mi dico: "Hai visto crescer figlia e nipote... è certo una gran cosa! E, se ti guardi allo specchio, non vedi un 'vecchio rudere'... Che vuoi di più?" "Sì, - mi rispondo – ma il futuro s'accorcia sempre più e non c'è più posto alcuno pei sogni..." L'altro io mi ribatte: "Pensa allora ai ricordi più belli, a quelle cose che regalato t'ha la fantasia! Riascolta gli applausi ricevuti dopo una nota bella e luminosa; guarda i diplomi lungo le pareti del tuo studio; rileggi ciò che scritto hanno di te e ... smetti di lagnarti! Son molti che non hanno avuto tanto!".

Mario Manfio – Trieste

PENSIERO

Niente ci fu donato perché ostentissimo il nostro sapere o decantassimo le nostre virtù tra gli uomini del mondo. Forse siamo parte di quel progetto che nel tempo ha conosciuto il coraggio e la gioia di credere nella poesia.

Ciro Carfora – Napoli

Come un gatto randagio nella notte graffi l'asfalto delle Stelle a piedi nudi col tuo passo felpato. Solo più della Solitudine che ti opprime sei materia di Vita che si rinnega al pianto nel gelo e nel dolore. Solo più delle tenebre tenebrosa sei l'oscurità raggianti di un sorriso, il corpo inespresso di un tormento che canta la sua canzone disperata, il senso del Divagare, l'Amleto dei tuoi interrogativi sono pieni del tuo orgoglio, delle tue Facezie sregolate, o Uomo del peccato Originale hai macchiato il potere di un Dio che ti regalo 'il "Liberio Arbitrio", l'Eden dei tuoi Sospiri! Adesso Piangi lacrime di ghiaccio e scivoli sui tuoi passi, nella casa di Vetro smerigliato ignea è la Luce che ti divora!

Angela Prota – Marano di Napoli

ORA...

Ora nei monti sommersi di bianco si riflette l'immagine sbiadita di un bimbo
Ora nelle campagne distese e brulle appare la vita sfiorita di un vecchio
L'eternità
si confonde con il tempo dei giorni che passano e nell'inesorabilità di un tempo freddo viviamo.
L'indifferenza
È quella che ti entra dentro e ti rende impotenti è più forte dell'odio perché è uguale al nulla e tu non sai reagire.

Bruna Tamburrini – Montegiorgio (FM)

UN GRIDO SENZA FINE

Sfugge nel tempo solitario
silente e accelerato
il grido della terra
e degli oceani
bollente atmosfera
sfregiata e squarciata
nella sua sacralità
nel mistero della vita;
nessuno si cura
dei suoi passi
fagocitati tormenti
senza frontiere
rispecchiano
angosce e disperazione
tra le genti
e tutto procede
tra sguardi distratti
e impotenti
ma nella loro intensità
generano i
fenomeni estremi
inesorabilmente
si sciogliono calotte polari
mentre i mari
innalzano il loro sguardo,
alluvioni e siccità
desertificazioni
maturano
coscienze spogliate dal tempo
soffocando sguardi inermi
privi di risposte.
La tecnologia
trasuda speranze
ma veloce è il cammino
che distrugge il pianeta
un grido senza fine
che non può più attendere
un mistero
racchiuso nel suo tempo.

Wilma Cecchetti
Cartoceto (PU)

Marchigiana di origine, (è nata a Fossombrone), risiede a Cartoceto (PU); ed ivi insegna nella Scuola dell'Infanzia. Ha pubblicato 2 libri di poesie: il primo nel 2006 "Nello sguardo della luna"; il secondo nel 2009 "Al di là del tempo"; con la Editrice Quattroventi di Urbino.

LIBRO DI POESIE

Libro di poesie
scrigno
di segreti pensieri
fonte
di sogni dolenti
esalanti da recessi
ombrosi e solitari,
bagno
in un fiume fluente
avventura
per sentieri lontani
ove impressa è l'impronta
di chi t'ha preceduta,
regno riflesso
in un abisso d'oro
ove calano
gemme rosso fuoco
in un crogiolo
intimo di cielo.

Rita Parodi Pizzorno
Genova

IL GIOCO DELLA VITA

Il gioco
non è ancora chiuso,
ho ancora
alcune buone carte
da calare.
Devo solo stare attento
a non sbagliare i tempi.
Tra un bicchiere
e l'altro
devo analizzare
con cura
e discernimento
l'evolversi del gioco.
Non devo
farmi ingannare
da false mosse,
da segnali fuorvianti,
da maldestri
e intempestivi tentativi.
Devo scegliere
il momento giusto
e potrò ancora
sorridere con serenità
e con gusto.

Giovanni Tavčar - Trieste

**L'IRRIPETIBILE
INCANTO**

Nella terrena dimora
trabocca la vita,
irripetibile incanto,
pulsante d'infinito
fin dal suo primo albore.
Ed è straordinario esserci,
pur fragili
tra tante cose fragili,
che di luci accendono il futuro.
Cose fragili, sì,
ma che hanno bisogno di noi;
ci chiedono calore
e ci sollecitano
ad agire, ad operare,
a migliorare se stessi e il
mondo,
fino all'estremo giorno,
come hanno fatto
quelli che ci hanno preceduto
e come faranno
quelli che ci seguiranno.
L'attaccamento alla vita
è più forte della certezza
di dovere varcare
la desolata soglia
e giacere nel grande grembo.
Pertanto è doveroso conservarla
il più a lungo possibile
e prolungarne l'incanto,
perché poi nessun novello Orfeo,
dalla melodiosa musica
e appassionato canto,
potrà destarci dal sonno
e riuscirà a invertir percorso
al ritmo della sua vibrante lira.

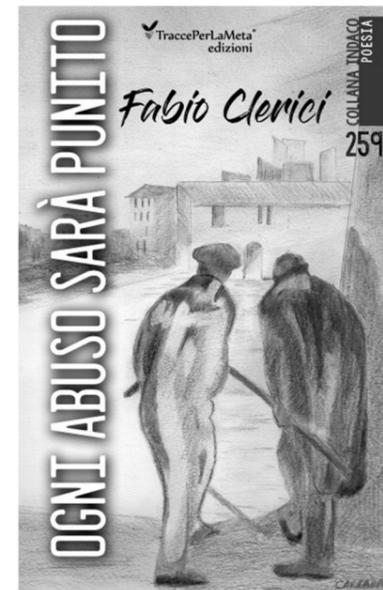
Domenico Distefano
Montalbano Elicona (ME)

Domenico Di Stefano. Nato nel 1948, laureato in lettere classiche presso l'Università di Messina, ha insegnato materie letterarie nelle scuole secondarie. Attualmente è pensionato. Ha pubblicato la raccolta poetica "Il giorno non è mai troppo lungo", Magi Editore, Patti (ME), 2014.

⇒ nati innervati, ma anche le "vette", i puri vertici, il punto più alto e innocente dell'Amare, che A. A. Conti assimila, costruendo l'interna armonia della sua silloge. L'ambiguità del segno linguistico è infatti un carattere intrinseco della poesia, è fecondità di interpretazioni, rivelatrice delle potenzialità che ne costituiscono la ricchezza non celata né sminuita dalla trasparenza del linguaggio. L'indagine esistenziale di Conti, talvolta spinta da un impulso morale, da una ricerca di immediata autenticità, trova solidarietà nella natura: foglie, luna, neve, monti, stelle, superando così la considerazione di Friedrich Schiller che giudicava artefatto e non spontaneo il rapporto dei poeti moderni con la natura. Scorrendo la silloge si percepisce la malinconia esistenziale di Conti (*Ho bisogno di rintracciare / nella memoria dei tempi / chi sono e da dove vengo. / Quali domande avranno risposte / prima che la mia vita finisca, ma / rimarranno sepolte con me.* (Sepolte, da "Nuove poesie") che si acquieta veramente nella tensione verso l'Assoluto "*Quante volte ti sei chiesto / in quale parte dell'universo / ti poni oh uomo, e / nel tuo silenzioso silenzio / rimani retto nei tuoi pensieri / osservando il nulla del creato / nel cielo buio dell'esistenza. / Scruti le stelle / oltre il cielo e lassù / intravedi il logos generato / risposta ad ogni domanda* (Logos in Nuove poesie, 2019). Le Nuove poesie hanno come tratto distintivo gli affetti per i cari defunti e la riflessione cristiana sulla morte: "...sento l'Amore di Dio e il Tuo / passarmi vicino e posarsi / qui accanto a Me. ("Sapessi"); "Senti / i passi di Dio / che si avvicinano / e il lieve / abbraccio / chinarsi su di Noi..." ("Danza con me"). Il trascorrere della vita in "Nuove poesie" implica la memoria: "*Voglio ricordare / per non dimenticare / perché Lei ci soccorra / negli errori commessi / e nulla / potrà essere come prima...*". (da "Memoria") e smentisce la difficoltà del ricordo già attestata: "*Nessun ricordo / se non un soffice soffio / alito di vento / nel cosmico chiedersi / a quale incontro prepararsi*". (in Attimi di tempo da "Vivo di te", 2007). Il ricordare adesso è preludio al perdono e all'Amare. Il poeta preferisce al sostantivo amore il verbo all'infinito perché l'azione vada oltre il tempo e oltre lo spazio. Giustamente Nazario Pardini nella prefazione al volume avvicina all'autore Giuseppe Ungaretti. Infatti dice Ungaretti in "Le ragioni di una poesia" che "La poesia sola può recuperare l'uomo". Il senso del "recupero" come ritrovamento, rinvenimento, porta alla luce la verità nascosta di A. A. Conti. **Gabriella Maggio** - Palermo



OGNI ABUSO SARA' PUNITO poesie di **Fabio Clerici**,
Tracceperlameta edizioni, (VA), 2019.



Espressiva, tendenzialmente essenziale è questa raccolta poetica di Fabio Clerici, che gode delle recensioni di Anna Laghi e di Rossana Camiolo, e della prefazione di Ilaria Celestini e di un'esaltante nota introduttiva dell'editore Anna Maria Folchini Stabile, dove si accenna al tema generale della silloge, uno sguardo raccapricciante, disincantato, e veritiero sul "Mala tempora currunt", sulla possibilità di una poesia che faccia "riflettere" su alcuni temi, senza stordirci con i soliti voli Pindarici di molta generazione poetica odierna. Il linguaggio "crudo", incisivo, essenziale, del Clerici è una sfida all'ipocrisia, come ha notato giustamente Anna Laghi nella sua introduttiva recensione "alla scarsa conoscenza del fenomeno della violenza" (...) ciascuna poesia esprime il sentimento profondo di dolore, di repulsione che tutte le donne, insieme, intendono trasmettere alla società e alle istituzioni affinché non venga mai meno la continua attenzione che il fenomeno della violenza necessita per non essere rimosso" (Anna Longhi, op.cit. pag. 7) Queste storie sono sferzanti lame taglienti al nostro perbenismo, che non rinunciano però alla melodia lirica come in "Il tempo che non torna" "...Un calcio al pallone / un adulto che ignora / un bimbo che invoca / (...) il sorriso appagato / di un minuto donato" (op. cit. pag. 40) o come in Nebbie "...che più dolce gelato / non sia quello malato / nel percorso di vita dell'amore donato" (op. cit. pag. 49) "La bruma si dissolve sull'assoluto mare / d'infanzia violata: se ne possa un domani solo parlare" (idem). Poesie come testimonianza e riflessione sui temi scottanti di sempre, ma che non disdegna, però, la sonorità della rima, l'alleggerimento melodico, per conferire alla scrittura, ⇒

IL RISVEGLIO PER QUALCOSA DI ABBANDONATO

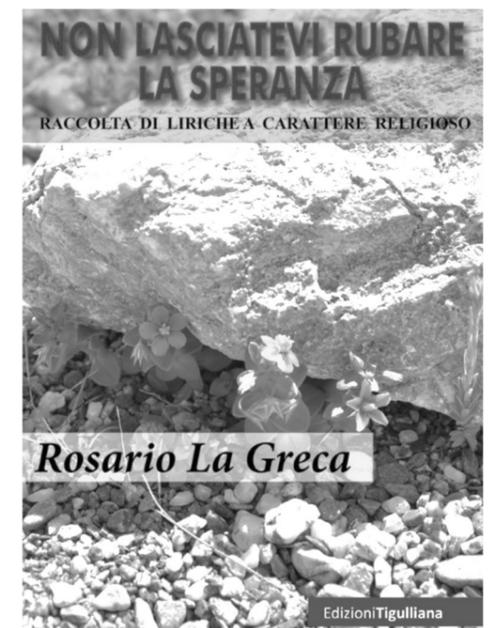
Catanzaro, 29/01/2021: in mattinata si è svolto in video conferenza il dibattito tra il Dipartimento e vari produttori agricoli e l'Onorevole Gianluca Gallo che al dibattito rappresentava la Regione Calabria; infatti egli dice che la Regione Calabria vuole puntare a stendere la stagionalità dei prodotti agricoli e per tale motivo essa ha deciso di investire sulla filiera agricola; per dare davvero una mano e un sostegno importante a uno dei settori più delicati e importanti per la nostra sopravvivenza. Questo settore che è già stato messo a dura prova in passato, come anche adesso, dalle varie problematiche a causa delle condizioni meteorologiche di un tempo molto instabile, come non lo era da tempo, e allo stesso tempo anche dai danni causati dalla pandemia coronavirus. Ma davvero questo settore sarà aiutato oppure saranno solo parole che si perderanno nel vuoto? Perché è molto sospetto che la Regione Calabria a distanza di poco tempo si stia dando da fare così tanto e si dia da fare tanto anche per due settori che negli anni erano abbandonati cioè quello della agricoltura e della pesca. Cosa c'è dietro all'avvio di tanti bandi a distanza di poco! Vogliamo però essere positivi e sperare che le cose miglioreranno molto presto. **Vanessa Falbo** – Cassano allo Ionio (CS)



COMUNICATO STAMPA

La lirica “Non lasciatevi rubare la speranza”, in un video come segno di augurio e di omaggio al Santo Padre, per il Suo compleanno

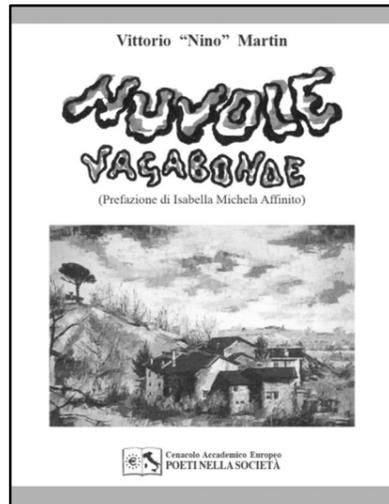
Papa Francesco ha compiuto 84 anni il 17 Dicembre 2020, è nato infatti a Buenos Aires il 17 Dicembre 1936, è l'ottavo compleanno che festeggia da Papa. Un Papa destinato a lasciare il segno, infatti è il primo Papa giunto dalle Americhe, il primo gesuita, il primo a scegliere il nome di Francesco, come il Santo di Assisi che aveva per “*amici*” i poveri, gli ultimi, i malati, le creature della Terra, sorella Luna e Fratello Sole e a cuore la pace tra gli uomini e le nazioni. Quegli stessi “*amici*” che stanno ispirando le parole e i gesti del suo Pontificato. Da ogni parte del mondo, migliaia di persone hanno scelto i social network per fargli giungere il loro augurio, attraverso un pensiero o anche solo con un commento. Pensiamo però che il più bel dono di compleanno, il più gradito dal Papa, sia pregare per lui. Esaudendo così l'invito che rilancia al termine di ogni incontro: «*Per favore non dimenticatevi di pregare per me*». Per l'occasione del compleanno di Papa Francesco, è stato realizzato un video, come segno di augurio e di omaggio al Santo Padre, dove è possibile ascoltare la lirica “*Non lasciatevi rubare la speranza*”, composta dal Poeta Rosario La Greca di Brolo (Messina), lirica declamata dalla voce splendida e soave di Valentina Speranza, residente a La Spezia. Per ascoltarla basta scrivere su Google e YouTube: Per il compleanno di Papa Francesco un video con la lirica “*Non lasciatevi rubare la speranza*”. **Rosario La Greca** - Brolo (Messina)



⇒ di nuovo, il suo carattere di unicità. Ho detto che i poeti sono” gli ambasciatori di Cultura dell'Umanità, non è un messaggio dell'Umanità all'Umanità, ma un messaggio di Cultura alla Cultura dell'Umanità. (...) E' una poesia che non si rassegna a non avere un interlocutore e futuristicamente non pone l'abolizione dell'io (...) Bisogna riattivare l'effetto educativo Manzoniano (quello espresso nei punti chiave della Prefazione al Conte di Carmagnola) di avere l'utile come scopo; una poesia che è creta malleabile alla banalità del tempo, non è utile e non serve” (“Fare Cultura significa riattivare il paese contro la Mafia e le mode propagandistiche” in “Sulla Poesia e Sull'Arte”, S. Pelizza, Amazon.it). Credo che Fabio Clerici, con questa silloge, abbia saputo onestamente trasmettere il valore educativo, morale e civile di un messaggio poetico antiretorico, Utile in senso Manzoniano, e Culturalmente soddisfacente. **Susanna Pelizza** – Roma



NUVOLE VAGABONDE, poesie di Vittorio "Nino" Martin, Edizioni Poeti nella Società, 2018.



Il titolo di questa stupenda antologia (poesie e disegni del Maestro Martin) è ripreso pari pari dalla poesia *Nuvole*, qui vantaggiosamente inserita, quasi a metà del libro. Ma perché proprio *Nuvole Vagabonde*? La scelta non è certo casuale, tenuto conto dei precedenti storici. Il primo, antico di più di venti secoli, è uno scritto di un poeta latino, che indugia a riflettere sulle nuvole, sull'importanza della loro assenza o della loro presenza, sulle influenze che hanno sui bimbi e sulle bestie. Cosa sono davvero le nuvole? Vapore acqueo? Troppo facile, come risposta! Il secondo precedente è una canzone del cantautore Ron che, negli anni 70, nell'LP *Una città per cantare* mise una canzone appunto sulle *Nuvole*, mute testimoni di fatti e fattacci che capitano qui da noi, tristi o allegri, giusti o ingiusti. Perché no? Ma, soprattutto (ed è questo l'essenziale), fra le nuvole si celano i castelli in aria, abitati rigorosamente da Fate e da Poeti. Il Maestro Martin è davvero un poeta e, come tale, ci mostra i due lati del suo volto: il lato sinistro (umano e personalissimo) e il lato destro (irragionevole, velenoso e denunciante, senza riguardi, dei mali della società). Un Poeta è innanzitutto un uomo e, come tale, va sul personale, mettendo a nudo i propri segreti, celati nel cuore, o i fatti della vita quotidiana che ferve attorno ad esso. Il dolore del Poeta (o la sua gioia) non sono mai un suo fatto personale, ma anche un fatto personale mio, che recensisco, e vostro, che leggete queste mie righe. Il *Pianto antico* di carducciana memoria è un dolore immenso che pesa sul cuore di tutti noi. Tutti noi, nessuno escluso, ha perso un affetto carissimo, difficilissimo da digerire. Bisogna avere una cassaforte al posto del cuore per non sentirsi commossi! Quali saranno i dolori personali del Maestro Martin? Forse la simpatia che prova per i piccoli *Spazzacamini* che, ieri come oggi, sono i paria fra tutti gli operai di bassa casta. O forse *Meridiana*, che ci parla di una giovane donna strangolata dalla droga, troppo debole per reagire al fascino perverso di tale demoniaca Sirena odierna. Non è sempre detto che il Dolore (un dolore sincero) sia legato a un consanguineo. *La piccola fiammiferaia* di Andersen non necessita certo commenti, ma forse non era neanche lontanamente imparentata col grande danese! Di tono più ilare e spigliato è *Meno*, che ci parla del gaudente del villaggio, né buono né cattivo. Un simpatico pacioccone che stramangia e strabeve. Il lato sinistro ci rammenta che il Poeta è il Giullare di Corte, il Pazzo o lo scemo del Villaggio che, appunto, non essendo reputato ragionevole, può dire la Verità in faccia al Re senza temer castighi. Belli e Trilussa sono due lingue velenosissime, in tal senso, ma Martin non è meno terribile: i carmi *Onorevoli ed Eletti* non necessitano certo spiegazioni. Come tutti i veri Poeti, il Maestro è un attento osservatore dei mali della società e, severissimo, mostra il pollice in giù: condanna netta e spietata. Come è giusto. Non dirò di più. I disegni, in BN o a colori, del Maestro Martin, deliziosi commenti di questo o quel carne, sono già delle meraviglie straordinarie nella loro semplicità fanciullesca. Le cose più belle sono sempre le più semplici, anche se è impossibile disconoscere la grandezza di Michelangelo, che espresse tutta la sua pazzia, minuto per minuto, nella Cappella Sistina. Un libro da ricercare e gustare parola per parola. **Andrea Pugiotto** - Roma

vero un poeta e, come tale, ci mostra i due lati del suo volto: il lato sinistro (umano e personalissimo) e il lato destro (irragionevole, velenoso e denunciante, senza riguardi, dei mali della società). Un Poeta è innanzitutto un uomo e, come tale, va sul personale, mettendo a nudo i propri segreti, celati nel cuore, o i fatti della vita quotidiana che ferve attorno ad esso. Il dolore del Poeta (o la sua gioia) non sono mai un suo fatto personale, ma anche un fatto personale mio, che recensisco, e vostro, che leggete queste mie righe. Il *Pianto antico* di carducciana memoria è un dolore immenso che pesa sul cuore di tutti noi. Tutti noi, nessuno escluso, ha perso un affetto carissimo, difficilissimo da digerire. Bisogna avere una cassaforte al posto del cuore per non sentirsi commossi! Quali saranno i dolori personali del Maestro Martin? Forse la simpatia che prova per i piccoli *Spazzacamini* che, ieri come oggi, sono i paria fra tutti gli operai di bassa casta. O forse *Meridiana*, che ci parla di una giovane donna strangolata dalla droga, troppo debole per reagire al fascino perverso di tale demoniaca Sirena odierna. Non è sempre detto che il Dolore (un dolore sincero) sia legato a un consanguineo. *La piccola fiammiferaia* di Andersen non necessita certo commenti, ma forse non era neanche lontanamente imparentata col grande danese! Di tono più ilare e spigliato è *Meno*, che ci parla del gaudente del villaggio, né buono né cattivo. Un simpatico pacioccone che stramangia e strabeve. Il lato sinistro ci rammenta che il Poeta è il Giullare di Corte, il Pazzo o lo scemo del Villaggio che, appunto, non essendo reputato ragionevole, può dire la Verità in faccia al Re senza temer castighi. Belli e Trilussa sono due lingue velenosissime, in tal senso, ma Martin non è meno terribile: i carmi *Onorevoli ed Eletti* non necessitano certo spiegazioni. Come tutti i veri Poeti, il Maestro è un attento osservatore dei mali della società e, severissimo, mostra il pollice in giù: condanna netta e spietata. Come è giusto. Non dirò di più. I disegni, in BN o a colori, del Maestro Martin, deliziosi commenti di questo o quel carne, sono già delle meraviglie straordinarie nella loro semplicità fanciullesca. Le cose più belle sono sempre le più semplici, anche se è impossibile disconoscere la grandezza di Michelangelo, che espresse tutta la sua pazzia, minuto per minuto, nella Cappella Sistina. Un libro da ricercare e gustare parola per parola. **Andrea Pugiotto** - Roma